



ROMA CAPITALE



Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della Legge 285/97 a Roma



Roma, Agosto 2012

INDICE

INTRODUZIONE.....	2
CAPITOLO PRIMO	3
PRESENTAZIONE DELLA RICERCA.....	3
1.1 Obiettivi della ricerca	4
1.2 Oggetto della ricerca	4
1.3 Metodologia dell'indagine	8
1.4 Strumenti dell'indagine	10
CAPITOLO SECONDO.....	14
PARTE DESCRITTIVA DELLA RICERCA.....	14
2.1 PRIMO PERCORSO DI LAVORO: informazioni sugli interventi finanziati dalla L. 285/97.....	15
2.1.1 La tipologia degli interventi	19
2.1.2 La tipologia di diritti promossi e tutelati dal progetto e articoli Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia	20
2.1.3 La tipologia di attività previste dai progetti	21
2.1.4 Durata degli interventi	22
2.1.5 Forma di affidamento.....	23
2.1.6 Territorio nel quale si svolgono gli interventi.....	23
2.1.7 Destinatari	24
2.1.8 Tipologie risorse umane (<i>impegnate nella realizzazione del progetto su base annua</i>)....	27
2.1.9 Continuità del progetto (<i>con un altro progetto realizzato nell'ambito del precedente piano territoriale L. 285/97</i>)	30
2.1.10 Cofinanziamento	32
2.1.11 Abstract dei progetti.....	33
<i>Per concludere</i>	45
2.2 SECONDO PERCORSO DI LAVORO: Confronto con i referenti municipali	48
2.2.1 Questionari.....	48
2.2.2 Focus Group	54
<i>Per concludere</i>	58
2.3 TERZO PERCORSO DI LAVORO: Approfondimento sui centri di aggregazione giovanile (L. 285/97).....	60
2.3.1 Analisi dei Centri campione.....	60
<i>Per concludere</i>	71
CONCLUSIONE	74
RINGRAZIAMENTI.....	76
ALLEGATI.....	77
ALLEGATO 1.....	77
ALLEGATO 2.....	89
ALLEGATO 3.....	90

INTRODUZIONE

A oltre 10 anni dall'avvio del Piano Territoriale Cittadino Legge 285/97, la Cabina di regia¹, nell'ambito delle proprie funzioni², ha realizzato, con il supporto di risorse esterne³, un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della L. 285/97 a Roma. La ricerca ha analizzato gli interventi finanziati dalla L. 285/97 al fine di elaborare una descrizione che raccogliesse elementi quantitativi e qualitativi, realizzando una lettura trasversale degli stessi, interpellando direttamente gli attuatori, coinvolgendo i referenti municipali quali testimoni privilegiati. Nel panorama degli interventi L. 285/97 è stato realizzato un approfondimento conoscitivo rispetto ai centri di aggregazione giovanile al fine di verificare la possibilità e l'opportunità di azioni che consentano di prefigurare un 'sistema' degli interventi rivolti agli adolescenti nella città di Roma.

Nel quadro complessivo dello stato di attuazione dei progetti L. 285/97, è stata prestata un'attenzione particolare alle risorse umane, tanto in termini di professionalità impegnate quanto di condizioni contrattuali attuate, assumendo queste due dimensioni come indicatori, tra gli altri, della qualità degli interventi realizzati e quindi dell'azione cittadina, nel suo complesso, rivolta al benessere dell'infanzia e dell'adolescenza a Roma.

Lo stimolo per questa nuova azione di analisi è dato anche dall'attività di monitoraggio che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dal 2008 ha implementato con la realizzazione della nuova banca dati dei progetti del Fondo L. 285/97 nelle 15 città riservatarie e dei nuovi strumenti di monitoraggio proposti. La Cabina di regia sta confrontando i propri strumenti di monitoraggio e quelli proposti dal Centro nazionale di documentazione dell'infanzia e dell'adolescenza al fine di uniformare le modalità di rilevazione delle informazioni.

Infine, ma non ultima, l'utilità di un'analisi puntuale della situazione in atto e delle sue criticità e dei suoi punti di forza, come strumento che possa offrire spunti di riflessione per le successive azioni di programmazione degli interventi.

¹ Tecnostruttura composta dagli esperti dell'associazione Oasi e da personale interno del Dipartimento Promozione dei Servizi Sociali e della Salute. Alla stesura del rapporto hanno collaborato Silvia De Rosa, Arianna Droghei e Tiziana Piacentini.

² La Cabina di regia per l'attuazione della Legge 285/97 svolge compiti di programmazione generale, coordinamento, assistenza tecnica, monitoraggio e comunicazione.

³ Daniela Grassi e Cinzia Lemmo della Società Assist s.r.l.

CAPITOLO PRIMO
Presentazione della ricerca

1. Presentazione della ricerca

Il progetto di indagine e di valutazione dei Piani territoriali per l'infanzia, l'adolescenza e le famiglie intende essere un'occasione per riflettere sugli eventi chiave, sui processi, sugli aspetti critici e sui fattori di successo dell'attuazione della L. 285/97 a Roma. In quest'ottica l'indagine può essere uno strumento valido nella progettazione di nuovi interventi, in quanto permette all'esperienza maturata di diventare patrimonio comune.

1.1 Obiettivi della ricerca

L'obiettivo che la ricerca si è posta è stato svolgere un'indagine conoscitiva e descrittiva sui progetti realizzati sul territorio di Roma con il fondo L. 285/97, sui loro destinatari e sui relativi enti attuatori. Si sono volute raccogliere informazioni ed analizzare gli interventi realizzati, nell'ambito dei Piani Territoriali e Cittadini per l'attuazione della L. 285/97 in favore dei minori di età e delle loro famiglie, al fine di individuare e diffondere buone prassi e contribuire al miglioramento della pianificazione dei nuovi interventi.

Gli obiettivi operativi sono stati i seguenti:

- descrizione qualitativa e quantitativa degli interventi L. 285/97 in atto nel periodo di svolgimento dell'indagine;
- descrizione e analisi dell'universo dei beneficiari delle attività finanziate dalla L. 285/97.

1.2 Oggetto della ricerca

A partire dagli obiettivi della ricerca gli oggetti di indagine su cui lo studio si è focalizzato sono stati gli interventi finanziati dalla L. 285/97, sul territorio di Roma, svolti e conclusi nell'arco dell'anno solare 2010 e gli interventi operativi al momento dell'avvio della ricerca, Marzo 2011. In particolare sono stati presi come oggetto di indagine più approfondita i centri di aggregazione giovanile.

Tabella 1 Elenco dei 103 interventi presi in esame per l'indagine⁴

MUNICIPIO I
Comunicazione e coordinamento
MUNICIPIO II
Centro diurno spazio insieme
Ragazzi e famiglie
MUNICIPIO III
Spazi e percorsi per l'infanzia
Progettare con l'adolescenza – Bottega delle idee
MUNICIPIO IV
Centro diurno per minori diversamente abili
Bambini al Centro
Ricerca intervento a favore di pre-adolescenti ed adolescenti con problemi psico-sociali
Ragazzi al Centro
MUNICIPIO V
Centro diurno Lupo Alberto
Casa dei Ragazzi e delle Ragazze
Community care
L'oasi ricreativa
Casa della genitorialità e sostegno all'affido
La cultura degli altri
Casa accoglienza Aguzzano per detenute con i figli minori
MUNICIPIO VI
Azioni mirate al disagio
Prevenire il disagio con l'integrazione scolastica
Sostegno alla genitorialità
Casa delle Arti e del Gioco
Estate pronti
Centro per la sicurezza urbana del bambino
Partecipazione attiva e cultura giovanile per la crescita del territorio
MUNICIPIO VII
Costruire una cultura sostenibile per la convivenza
Centro aggregazione adolescenti (Tor Sapienza)
Centro di aggregazione per l'adolescenza Tandereig
Centro di aggregazione per l'infanzia (Quarticciolo)

⁴ 103 è il numero degli interventi documentati dai format raccolta dati utilizzati per l'indagine.

MUNICIPIO VIII
Il Muretto
Educativa di Strada
Centro per la famiglia
Godzilla
MUNICIPIO IX
Centro diurno 3-11 anni - Officina tempo libero
Il tempo della non scuola (A)
Il tempo della non scuola (B)
Il tempo della non scuola (G)
Meta Il Centro - Centro di aggregazione giovanile
MUNICIPIO X
Scusate il disturbo stiamo giocando per voi -Ludoteca
Scusate il disturbo stiamo giocando per voi - Centro di aggregazione adolescenti
Centro per la famiglia. Interventi a sostegno della genitorialità
Il tempo della non scuola - Progetto di accoglienza e appoggio educativo per minori
Gioco e mi diverto - Ludoteca 3-10 anni
Scusate il disturbo stiamo giocando per voi - Centro di aggregazione preadolescenti
MUNICIPIO XI
Centro di aggregazione giovanile 'Tetris'
Centro per bambini e genitori: ludoteca e servizio di sostegno psicologico ai genitori
Centro di socializzazione, integrazione e supporto scolastico 'Linkiostro'
Centro Musicale 'Contro Tempo'
MUNICIPIO XII
All'ombra della grande quercia
All'ombra della grande quercia
Tutti insieme appassionatamente
Essere genitori... che responsabilità
Qui si studia
C.A.G.- 'Il formicaio'
Centro socio educativo per l'infanzia
MUNICIPIO XIII
Progetto Versus- Ponente
Progetto Versus- Levante
Progetto Versus- Entroterra
MUNICIPIO XV
Centri estivi
Centro d'ascolto per le famiglie e per la prima e seconda infanzia 'la scatola magica'
Centro di quartiere finalizzato alla socializzazione e alla aggregazione giovanile (età 6-10/11-17)
Centro di attività integrate con funzioni educative e ricreative
MUNICIPIO XVI

Borse di studio musicali
Implementazione centro 16
Centro d'integrazione attraverso il gioco
Spazio gioco in piazza Merolli
Adolescenza: educativa territoriale
MUNICIPIO XVII
Ludoteca
Centro polivalente giovani 11/18
Centro polivalente piccoli 6/10
MUNICIPIO XVIII
Prevenzione del bullismo giovanile
Sostegno alla genitorialità - asilo nido auto organizzato
Prevenzione della cultura dello sballo alla tossicodipendenza ed all'alcolismo giovanile
MUNICIPIO XIX
Ludoteca Centro Anch'io (Primavalle)
Ludoteca Centro Anch'io (Monte Mario)
Ludoteca Centro Anch'io (Ottavia)
Ludoteca Centro Anch'io (Quartaccio)
Educativa territoriale
MUNICIPIO XX
Insieme attività di socializzazione e formazione per minori appartenenti a nuclei familiari disagiati
Centro diurno di prevenzione della devianza giovanile
Centri ricreativi estivi
Sostegno alla genitorialità
Socializzazione, integrazione, benessere. I giovani in relazione al mondo straniero
Inserimento di n°2 Psicologi nel progetto denominato - Unità Interdistrettuale Minori (U.I.M.)
La voce dei bambini e degli adolescenti nel territorio
Attività ludica con imbarcazione a vela
Mediazione interculturale
Sportello di mediazione familiare
Centro di consulenza psicologica per la famiglia e la scuola
Formazione operatori sulla prevenzione dei disturbi comportamentali
DIPARTIMENTO Servizi Educativi e Scolastici- ACT
Città Educativa
La scuola siamo noi
Azione di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e della dispersione scolastica nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado
Romarockromapop
TutoriAmo la salute
I Figli Crescono

DIPARTIMENTO Promozione Servizi Sociali e Salute
Genitori e figli oltre il disagio
Centro aiuto al bambino maltrattato e alla famiglia
Progetto sperimentale per l'affido nella città di Roma come ampliamento delle attività del 'Centro aiuto al bambino maltrattato e alla famiglia'
Laboratorio sull'autonomia progetto Paolo
Programma di Intervento per l'assistenza tecnica a Roma Capitale - 'Unità Interdistrettuali di Servizio Specialistico per Minori e Sostegno alla Genitorialità (UIM)
Unità Interdistrettuali di servizio specialistico per i minori e sostegno alla genitorialità
Centro nutrizionale del bambino
Intervento di sistema pianificazione sociale

1.3 Metodologia dell'indagine

Lo studio è avvenuto a partire dall'analisi della documentazione di monitoraggio in possesso della Cabina di regia L. 285/97 ed è stato implementato con il contributo delle persone direttamente coinvolte nell'attuazione degli interventi e dei relativi referenti municipali.

L'indagine⁵ è stata articolata in tre diversi percorsi di lavoro:

- Il primo percorso di lavoro ha previsto l'**acquisizione di informazioni sugli interventi finanziati dalla L. 285/97** realizzati sul territorio di Roma. Ciò è stato realizzato attraverso l'elaborazione e la somministrazione agli attuatori degli interventi di specifiche schede per la raccolta delle informazioni (*'Banca dati dei progetti delle città riservatarie prevista dalla L. 285/97 Format per la raccolta delle informazioni'* - Allegato 1). La raccolta di tali dati è stata realizzata, oltre che per ricostruire lo scenario complessivo degli interventi realizzati su Roma e per individuare e diffondere buone prassi per la realizzazione degli interventi, anche al fine di aggiornare il database del Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza 285.
- Il secondo percorso di lavoro ha previsto il **confronto con i referenti municipali degli interventi** attraverso l'elaborazione e la somministrazione di un questionario per la rilevazione delle loro opinioni sugli interventi realizzati nei loro territori (*'Traccia per la rilevazione delle opinioni dei referenti municipali sugli interventi finanziati dalla Legge 285/97'* - Allegato 2). Con i referenti municipali sono stati

⁵ I dati dell'indagine sono aggiornati al mese di Luglio del 2011.

inoltre realizzati dei *focus group* allo scopo di approfondire le tematiche relative all'impatto degli interventi L. 285/97 nei rispettivi territori e alle prospettive future. I referenti municipali sono stati coinvolti in quanto *testimoni privilegiati* degli interventi realizzati sul territorio.

- Il terzo percorso di lavoro ha previsto un **approfondimento** di indagine su una specifica tipologia degli interventi finanziati, i **centri di aggregazione giovanile** (C.A.G.), attraverso l'elaborazione e la somministrazione agli attuatori di tali progetti di un questionario di approfondimento (*Indagine sui centri di aggregazione giovanile finanziati dalla Legge 285/97' – Allegato 3*). Inoltre, dal totale delle schede per la raccolta delle informazioni pervenute dagli attuatori (primo percorso di lavoro), sono state individuate e raccolte tutte le schede relative ai centri di aggregazione giovanile. Da queste sono stati estrapolati e analizzati i dati relativi ad alcune specifiche aree di indagine.

I tre percorsi di lavoro sopra indicati e i dati da questi emersi verranno di seguito presentati nel dettaglio.

I NUMERI DELLA RICERCA

92 Progetti articolati in **113** Interventi

113 Format raccolta dati inviati

103 Format raccolta dati ricevuti e analizzati

22 Questionari *'Indagine sui centri di aggregazione giovanile (C.A.G) finanziati dalla Legge 285/97'* inviati.

16 Questionari di indagine sui C.A.G. ricevuti ed analizzati

19 Questionari inviati per i referenti di ogni municipio *'Traccia per la rilevazione delle opinioni dei referenti municipali sugli interventi finanziati dalla Legge 285/97'*

19 Questionari per i referenti ricevuti ed analizzati⁶

31 Referenti dei municipi partecipanti ai *focus group*

7 Ore di audio registrazione dei *focus group*

⁶ È da specificare che sul totale dei 19 questionari ricevuti 3 municipi hanno fornito ciascuno due questionari compilati e 3 municipi non hanno fornito alcun questionario.

1.4 Strumenti dell'indagine

Gli strumenti utilizzati sono un format di raccolta dati, due questionari (uno rivolto ai referenti di ciascun municipio e l'altro per i centri di aggregazione) e i *focus group* con i referenti dei municipi. Gli strumenti sono stati ideati ed elaborati dall'*équipe*⁷ di ricerca per raccogliere e sistematizzare dati quantitativi e qualitativi degli interventi.

Ogni percorso di lavoro ha richiesto l'utilizzo di specifici strumenti:

- Il primo percorso di lavoro, che prevedeva la raccolta di informazioni sugli interventi, ha richiesto come strumento di indagine l'utilizzo del format *'Banca dati dei progetti delle città riservatarie prevista dalla Legge 285/97. Format per la raccolta delle informazioni'* (Allegato 1). Questo strumento è stato predisposto integrando la scheda del Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza 285 con domande aggiunte dalla Cabina di regia L. 285/97. Nello specifico le domande supplementari sondano il numero dei destinatari e le risorse umane degli interventi.

Complessivamente il format è composto da 15 *items*, alcuni dei quali strutturati in *subitems*. Ad eccezione dei *subitems* 5.1, 5.2, 5.3, 5.4 e 5.5, di carattere descrittivo, dell'*item* 6 relativo all'annualità dell'intervento e degli *items* 7 e 8, di informazioni relative ai responsabili dei progetti, tutti gli *items* sono a risposta chiusa.

Il format comprende diversi campi e consente di raccogliere informazioni di tipo amministrativo (*item 1: codice intervento, titolo del progetto; item 7 e 8: riferimenti dei responsabili; item 9: forma di affidamento; item 10: territorio; item 13: continuità; item 6: durata; item 15: dati identificativi dell'operatore che ha compilato il format*), relative alle tipologie (*item 2: tipologia prevalente dell'ambito di intervento del progetto; item 3: tipologia di diritti promossi e tutelati dal intervento e artt. Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia; item 4: tipologia attività previste dal progetto*), ai destinatari (*item 11: destinatari*), alle risorse umane (*item 12: tipologie risorse umane*), ai documenti prodotti (*item 14: elenco documenti disponibili per approfondire la conoscenza del progetto e dei suoi risultati*) e all'articolazione e alla strutturazione dell'intervento (*item 5: abstract del progetto*).

Ad ogni attuatore, previo avviso dalla Cabina di regia L. 285/97 cittadina, è stato inviato il format per via telematica ed è stata richiesta risposta nella medesima modalità. In

⁷ L'indagine è stata condotta a cura della Cabina di regia L 285/97 con la collaborazione tecnica della società Assist s.r.l.

alcuni casi è stato necessario contattare telefonicamente gli attuatori per approfondire con loro la compilazione di alcune risposte incomplete o poco chiare.

Le analisi effettuate delle risposte a tali format tengono conto sia di aspetti quantitativi, soprattutto rispetto ad alcune variabili (es. numero di destinatari, numero delle risorse umane, ecc.), sia degli aspetti qualitativi che caratterizzano i progetti.

- Il secondo percorso di lavoro, che prevedeva il confronto con i referenti municipali, ha adottato come strumenti di lavoro i questionari e i *focus group*.

Il questionario *‘Traccia per la rilevazione delle opinioni dei referenti municipali sugli interventi finanziati dalla Legge 285/97’* (Allegato 2) è composto da cinque domande, tutte a risposta libera e di carattere descrittivo.

Le aree tematiche delle domande sono state: l’impatto degli interventi 285 sul territorio, i destinatari, gli ostacoli alla programmazione, l’utilizzo di eventuali fondi *una tantum* e i centri di aggregazione per adolescenti.

Ad ogni referente municipale, previo avviso dalla Cabina di regia L. 285/97 cittadina, è stato inviato il questionario per via telematica ed è stata richiesta risposta nella medesima modalità.

Le informazioni raccolte con questo questionario sono state integrate con quelle acquisite durante la realizzazione dei *focus group*.

Sono stati realizzati quattro *focus group*, tutti all’interno della sala Rosi del Dipartimento Promozione dei Servizi Sociali e della Salute.

Ogni *focus group* ha visto la partecipazione dei referenti di quattro o cinque Municipi, nella tabella che segue sono riportate le date degli incontri e il numero dei referenti dei municipi partecipanti.

Tabella 2 Partecipazione dei referenti municipali ai *focus group*

Focus Group		
Data	Numero partecipanti	Municipio
20 giugno 2011	1	I
	4	II
	0	III
	3	IV
	0	V
TOTALE	8	
22 giugno 2011	2	VI
	1	VII
	2	VIII
	0	IX
	1	X
TOTALE	6	
23 giugno 2011	2	XI
	3	XII
	3	XIII
	2	XV
	2	XVI
TOTALE	12	
23 giugno 2011	1	XVII
	1	XVIII
	3	XIX
	0	XX
TOTALE	5	
Totale partecipanti	31	

La Cabina di regia L. 285/97 ha informato tutti i referenti municipali della programmazione dei *focus group* e ad ogni gruppo di referenti è stato inoltrato un invito per la partecipazione. Al fine di consentire ai *focus group* di esprimere tutto il loro potenziale di analisi è stato chiesto ad ogni municipio di individuare i partecipanti ai *focus* in base ad alcune caratteristiche, quali la maggiore 'anzianità' possibile di servizio nell'ambito della L. 285/97, in modo da poter ricostruire dinamiche e percorsi nel decennio di attuazione della legge; la conoscenza diretta delle iniziative rivolte in maniera specifica agli adolescenti e ai giovanissimi, in modo da poter approfondire le riflessioni sui centri di aggregazione giovanile.

Ogni *focus* è stato audioregistrato ed ha avuto la durata media di due ore.

Tutti i *focus group* sono stati condotti dalle stesse due facilitatrici con l'ausilio di una terza persona addetta all'audioregistrazione e agli appunti.

Le facilitatrici hanno seguito la scaletta del questionario precedentemente somministrato agli stessi referenti e hanno stimolato il gruppo a riflettere in maniera approfondita sui temi proposti, favorendo di fatto il confronto diretto fra i diversi punti di vista e le diverse esperienze. I presenti sono stati lasciati liberi di intervenire a piacere, senza particolari direttive o domande dirette.

- Il terzo percorso di lavoro ha previsto come strumento il questionario '*Indagine sui centri di aggregazione giovanile finanziati dalla Legge 285/97*' (Allegato 3) per approfondire l'indagine sui centri di aggregazione giovanile. Tale questionario è formato da sei domande, tutte a risposta libera e di carattere descrittivo.

Le aree tematiche delle domande sono state: i cambiamenti verificatisi nel centro di aggregazione, i destinatari non raggiunti, la costituzione di una rete cittadina dei centri di aggregazione, la collaborazione dei centri di aggregazione con altri soggetti operanti sul territorio, l'azione formativa utile al miglioramento dell'attività, l'utilizzo di eventuali fondi *una tantum*.

Ad ogni centro di aggregazione finanziato con i fondi L. 285/97 presente sul territorio di Roma è stato inviato il questionario per via telematica ed è stata richiesta risposta nella medesima modalità.

CAPITOLO SECONDO
Parte descrittiva della ricerca

2. Parte descrittiva della ricerca

2.1 PRIMO PERCORSO DI LAVORO: informazioni sugli interventi finanziati dalla L. 285/97

Il format per la raccolta dei dati è stato inviato a 113 attuatori. Sono stati restituiti 103 format compilati. Il campione analizzato rappresenta dunque il 91% dell'universo degli interventi presi in esame.

Tabella 3 Ricezione format

ENTI PROMOTORI	INTERVENTI	FORMAT PERVENUTO	FORMAT NON PERVENUTO
1 Municipio	Comunicazione e coordinamento	X	
2 Municipio	Centro diurno spazio insieme	X	
	Ragazzi e famiglie	X	
3 Municipio	Spazi e percorsi per l'infanzia	X	
	Progettare con l'adolescenza – Bottega delle idee	X	
4 Municipio	Centro diurno per minori diversamente abili	X	
	Bambini al Centro	X	
	Ricerca intervento a favore di pre-adolescenti ed adolescenti con problemi psico-sociali	X	
	Ragazzi al Centro	X	
5 Municipio	Centro diurno Lupo Alberto	X	
	Casa dei Ragazzi e delle Ragazze	X	
	Community care	X	
	L'oasi ricreativa	X	
	Casa della genitorialità e sostegno all'affido	X	
	La cultura degli altri	X	
	Casa accoglienza Aguzzano per detenute con i figli minori	X	
6 Municipio	Azioni mirate al disagio	X	
	Prevenire il disagio con l'integrazione scolastica	X	
	Sostegno alla genitorialità	X	
	Casa delle Arti e del Gioco	X	
	Estate pronti	X	
	Centro per la sicurezza urbana del bambino	X	
	Partecipazione attiva e cultura giovanile per la crescita del territorio (A)		X
	Partecipazione attiva e cultura giovanile per la crescita del territorio (B)	X	
7 Municipio	Costruire una cultura sostenibile per la convivenza	X	
	Centro aggregazione adolescenti (Tor Sapienza)	X	
	Centro di aggregazione per l'adolescenza Tandereig	X	
	Centro di aggregazione per l'infanzia (Quarticcio)	X	
8 Municipio	Il Muretto	X	
	Educativa di Strada	X	
	Centro per la famiglia	X	

	Godzilla	X	
9 Municipio	Centro diurno 3-11 anni - Officina tempo libero	X	
	Il tempo della non scuola (A)	X	
	Il tempo della non scuola (B)	X	
	Il tempo della non scuola (C)		X
	Il tempo della non scuola (D)		X
	Il tempo della non scuola (E)		X
	Il tempo della non scuola (F)		X
	Il tempo della non scuola (G)	X	
	Meta Il Centro - Centro di aggregazione giovanile	X	
10 Municipio	Scusate il disturbo stiamo giocando per voi - Ludoteca	X	
	Scusate il disturbo stiamo giocando per voi - Centro di aggregazione adolescenti	X	
	Centro per la famiglia. Interventi a sostegno della genitorialità	X	
	Il tempo della non scuola - Progetto di accoglienza e appoggio educativo per minori	X	
	Gioco e mi diverto - Ludoteca 3-10 anni	X	
	Scusate il disturbo stiamo giocando per voi - Centro di aggregazione preadolescenti	X	
11 Municipio	Centro di aggregazione giovanile 'Tetris'	X	
	Centro per bambini e genitori: ludoteca e servizio di sostegno psicologico ai genitori	X	
	Centro di socializzazione, integrazione e supporto scolastico 'Linkiostro'	X	
	Centro Musicale 'Contro Tempo'	X	
12 Municipio	All'ombra della grande quercia	X	
	All'ombra della grande quercia	X	
	Tutti insieme appassionatamente	X	
	Essere genitori... che responsabilità	X	
	Qui si studia	X	
	C.A.G.- 'Il formicaio'	X	
	Centro socio educativo per l'infanzia	X	
13 Municipio	Progetto Versus- Ponente	X	
	Progetto Versus- Levante	X	
	Progetto Versus- Entroterra	X	
15 Municipio	Centri estivi	X	
	Centro d'ascolto per le famiglie e per la prima e seconda infanzia 'la scatola magica'	X	
	Centro di quartiere finalizzato alla socializzazione e alla aggregazione giovanile (età 6-10/11-17)	X	
	Centro di attività integrate con funzioni educative e ricreative	X	
16 Municipio	Borse di studio musicali	X	
	Implementazione centro 16	X	
	Centro d'integrazione attraverso il gioco	X	
	Spazio gioco in piazza Merolli	X	
	Adolescenza: educativa territoriale	X	
17 Municipio	Ludoteca	X	
	Centro polivalente giovani 11/18	X	
	Centro polivalente piccoli 6/10	X	
18 Municipio	Prevenzione del bullismo giovanile	X	
18 Municipio	Sostegno alla genitorialità - asilo nido auto organizzato	X	

	Prevenzione della cultura dello sballo alla tossicodipendenza ed all'alcolismo giovanile	X	
19 Municipio	Ludoteca Centro Anch'io (Primavalle)	X	
	Ludoteca Centro Anch'io (Monte Mario)	X	
	Ludoteca Centro Anch'io (Ottavia)	X	
	Ludoteca Centro Anch'io (Quartaccio)	X	
	Educativa territoriale	X	
20 Municipio	Insieme attività di socializzazione e formazione per minori appartenenti a nuclei familiari disagiati	X	
	Centro diurno di prevenzione della devianza giovanile	X	
	Centri ricreativi estivi A	X	
	Centri ricreativi estivi B		X
	Centri ricreativi estivi C		X
	Centri ricreativi estivi D		X
	Centri ricreativi estivi E		X
	Sostegno alla genitorialità	X	
	Socializzazione, integrazione, benessere. I giovani in relazione al mondo straniero	X	
	Inserimento di n°2 Psicologi nel progetto denominato - Unità Interdistrettuale Minori (U.I.M.)	X	
	La voce dei bambini e degli adolescenti nel territorio	X	
	Attività ludica con imbarcazione a vela	X	
	Mediazione interculturale	X	
	Sportello di mediazione familiare	X	
	Centro di consulenza psicologica per la famiglia e la scuola	X	
Formazione operatori sulla prevenzione dei disturbi comportamentali	X		
Dip. Servizi Educativi e Scolastici- ACT	Città Educativa	X	
	La scuola siamo noi	X	
	Azione di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e della dispersione scolastica nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado	X	
	Romarockromapop	X	
	TutoriAmo la salute	X	
	I Figli Crescono	X	
Dip. Promozione Servizi Sociali e Salute	Genitori e figli oltre il disagio	X	
	Centro aiuto al bambino maltrattato e alla famiglia	X	
	Progetto sperimentale per l'affido nella città di Roma come ampliamento delle attività del 'Centro aiuto al bambino maltrattato e alla famiglia'	X	
	Laboratorio sull'autonomia progetto Paolo	X	
	Programma di Intervento per l'assistenza tecnica a Roma Capitale - 'Unità Interdistrettuali di Servizio Specialistico per Minori e Sostegno alla Genitorialità (UIM)	X	
	Unità Interdistrettuali di servizio specialistico per i minori e sostegno alla genitorialità	X	
	Professionisti Amici		X
	Centro nutrizionale del bambino	X	
Intervento di sistema pianificazione sociale	X		

Tabella 4 Interventi presi in esame per l'indagine

ENTI PROMOTORI	N° INTERVENTI	%
1 Municipio	1	1
2 Municipio	2	1.9
3 Municipio	2	1.9
4 Municipio	4	3.9
5 Municipio	7	6.8
6 Municipio	7	6.8
7 Municipio	4	3.9
8 Municipio	4	3.9
9 Municipio	5	4.9
10 Municipio	6	5.8
11 Municipio	4	3.9
12 Municipio	7	6.8
13 Municipio	3	2.9
15 Municipio	4	3.9
16 Municipio	5	4.9
17 Municipio	3	2.9
18 Municipio	3	2.9
19 Municipio	5	4.9
20 Municipio	12	11.6
Dip. Servizi Educativi e Scolastici- ACT	9	8.7
Dip. Promozione Servizi Sociali e Salute	6	5.8
Totale	103	100

Grafico 1 Enti promotori in %

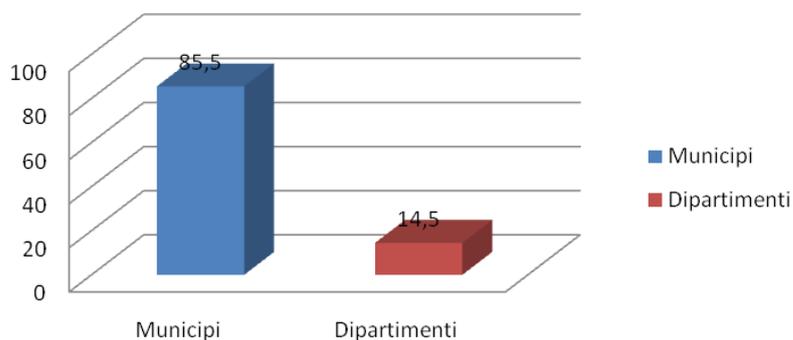


Tabella 5 Prospetto delle domande del format con relative percentuali di risposta

DOMANDA	N° Item	N° Risposte	% Risposte
LA TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI	2	102	99
LA TIPOLOGIA DI DIRITTI PROMOSSI E TUTELATI DAL PROGETTO	3	102	99
LA TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ PREVISTE DAI PROGETTI	4	96	93
ABSTRACT	5		
Raccolta periodica dati		102	99
Momento di valutazione		102	99
Indicatori di monitoraggio		97	94
DURATA DEGLI INTERVENTI	6	102	99
FORMA DI AFFIDAMENTO	7	99	96
TERRITORIO NEL QUALE SI SVOLGONO GLI INTERVENTI	8	100	97
DESTINATARI	11		
Destinatari regolari		96	93
Destinatari saltuari		79	77
Frequenza media giornaliera		77	75
TIPOLOGIA RISORSE UMANE	12		
Risorse umane non retribuite		96	93
Risorse umane retribuite		99	96
Risorse umane retribuite full time o part time		80	78
Tipologia risorse umane retribuite		99	96
Genere prevalente delle risorse umane retribuite		95	92
CONTINUITÀ DEL PROGETTO	13	99	96
COFINANZIAMENTO ⁸		78	76

2.1.1 La tipologia degli interventi

All'item numero 2 del format, che indaga la tipologia degli interventi realizzati con il fondo L. 285/97, hanno fornito la risposta 102 attuatori su 103.

Le tipologie di intervento suggerite nel format sono 13. Si poteva scegliere un massimo di due tipologie tra quelle indicate. 20 attuatori hanno indicato una sola tipologia, 82 hanno dato risposta multipla. L'80% degli interventi dunque abbraccia più tipologie di intervento.

Il maggior numero degli interventi si è distribuito nelle categorie:

- *Tempo libero, gioco, animazione, soggiorni marini e montani, scambi giovanili, opportunità di aggregazione e socializzazione per bambini, adolescenti e famiglie (51,4%);*
- *Sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità (40,8%);*

⁸ La domanda relativa al cofinanziamento è stata indagata tramite interviste telefoniche agli attuatori.

- *Sostegno all'integrazione scolastica e prevenzione della dispersione e dell'abbandono scolastico (27,2 %).*

Questo è un dato di grande interesse, considerando che la 285 è la prima legge rivolta espressamente ad implementare interventi che hanno per obiettivo la promozione del benessere di tutti i bambini e degli adolescenti, e non quello di risolvere problematiche specifiche di categorie 'a rischio'.

Tabella 6 Tipologia prevalente dell'ambito di intervento dei progetti

TIPOLOGIA INTERVENTO	% sul totale dei progetti⁹
Tempo libero, gioco, animazione, soggiorni marini e montani, scambi giovanili, opportunità di aggregazione e socializzazione per bambini, adolescenti e famiglie	51,4
Sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità	40,8
Sostegno all'integrazione scolastica e prevenzione della dispersione e dell'abbandono scolastico	27,2
Sensibilizzazione e promozione dei diritti e della partecipazione di bambini e adolescenti e interventi per una città amica dei bambini e delle bambine	14,6
Sostegno all'integrazione dei minori stranieri e nomadi	12,6
Interventi in risposta a problemi di handicap fisico e/o psichico	8,7
Sostegno a bambini e adolescenti con disagio psico-sociale, ospedalizzati	7,8
Progetto di sistema	5,8
Affidamento familiare, affidamenti in comunità, adozioni, de istituzionalizzazione	4,8
Interventi socio-educativi per la prima infanzia (0-3 anni) alternativi e/o integrativi all'asilo nido o sperimentazione di servizi innovativi 0-3	4,8
Educativa domiciliare, territoriale, lavoro di strada, minori soggetti a procedure penali	3,9
Abuso, maltrattamento, violenza, sfruttamento di bambini e di adolescenti	1
Contrasto della povertà e misure di sostegno per favorire l'inclusione sociale	1

2.1.2 La tipologia di diritti promossi e tutelati dal progetto e articoli Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia

All'*item* numero 3 hanno fornito la risposta 102 attuatori sul totale dei 103.

Le categorie suggerite tra le tipologie di diritti promossi e tutelati dal progetto nel format sono 12. A questo *item* si poteva dare un massimo di 3 risposte: 7 su 102 hanno dato una sola risposta e 95 più risposte. I progetti quindi non agiscono in maniera univoca rispetto alla tutela dei diritti dei soggetti a cui si rivolgono ma mettono in campo azioni polivalenti che permettono di perseguire differenti obiettivi nella tutela dei diritti.

⁹ Nella tabella non è presente la riga del totale percentuale che supera il 100%, perché in questo *item* si potevano dare risposte multiple.

La maggior parte degli interventi promuove il *diritto al gioco e alle attività ricreative* (59,8%). In questo caso, come sottolineato dagli attuatori, i progetti realizzano attività aggregative che si rivolgono ai ragazzi con il fine di rendere ‘stimolante’ il loro tempo libero. Segue il *diritto all’educazione al rispetto dei diritti umani, della famiglia, della società, della natura* (46,1%). La categoria meno promossa è quella che favorisce i *diritti all’informazione sana e corretta* con il 5,9%.

Il diritto che risulta non essere promosso da alcun intervento è il *diritto di speciale trattamento in caso di violazione legge penale*, 0%.

Tabella 7 Tipologia di diritti promossi e tutelati dai progetti e art. Convezioni Onu sui diritti dell’infanzia

TIPOLOGIA DIRITTI	% sul totale dei progetti¹⁰
Diritto al gioco e alle attività ricreative (art. 31)	59,8
Diritto all’educazione al rispetto dei diritti umani, della famiglia, della società, della natura (art. 29)	46,1
Diritto alla propria identità e cultura (artt. 5, 30)	28,4
Diritto alla partecipazione e libertà di pensiero, espressione, associazione (artt. 12, 13, 14,15)	24,5
Diritto all’autosufficienza e partecipazione attiva alla comunità (art. 23)	21,6
Diritto allo studio e all’istruzione (art. 28)	21,6
Diritto alle cure, alla salute e all’assistenza (artt. 3, 4, 18, 24, 27)	17,6
Diritto ad avere una famiglia responsabile e al ricongiungimento (artt. 5, 9, 10, 18)	16,7
Diritto al recupero e al reinserimento sociale (art. 39)	14,7
Diritto alla protezione da abuso, sfruttamento, abbandono (artt. 11, 19, 20, 32, 33, 34, 35)	9,8
Diritto all’informazione sana e corretta (art. 17)	5,9
Diritto di speciale trattamento in caso di violazione legge penale (art. 40)	0

2.1.3 La tipologia di attività previste dai progetti

In questo *item* vengono suggerite 3 categorie di possibili risposte specifiche, mentre la quarta, indicata con la voce *altro*, necessita di una specificazione¹¹.

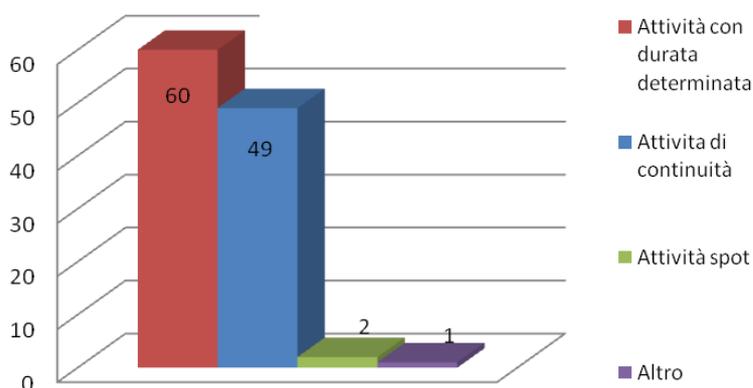
All’*item* 4 hanno fornito risposta 96 attuatori sul totale di 103. La tipologia di attività che predomina è *l’attività coordinata rispetto ad un fine con una durata determinata nel tempo*

¹⁰ Nella tabella non è presente la riga del totale percentuale che supera il 100%, perché in questo *item* si potevano dare risposte multiple.

¹¹ Nei casi in cui, nei vari *item*, l’opzione ‘*altro*’ è stata scelta per una percentuale significativa di interventi, verranno riportate le specifiche indicate dagli attuatori.

con il 62,5%, mentre quella meno considerata è quella *spot senza carattere di continuità rispetto sia al tempo sia alla struttura*, il 2%, seguita dalla categoria *altro* con l'1%.

Grafico 2 Tipologia attività dei progetti



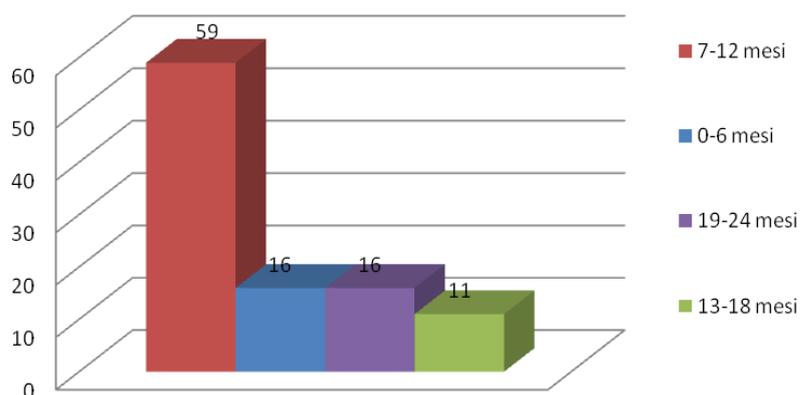
Risulta evidente che, per la gran parte, i progetti 285 configurano un panorama di interventi strutturati e coordinati rispetto a bisogni e pianificazioni territoriali.

Le *attività spot*, pur non essendo diffuse, sono comunque presenti e, anche sulla base delle riflessioni emerse durante i *focus group*, sono stati rilevati degli interessanti contributi che questi interventi possono dare ai progetti 285.

2.1.4 Durata degli interventi

All'*item* numero 6 del format che indaga la durata degli interventi hanno risposto 102 attuatori su 103. È importante annotare che il format richiede di fare riferimento all'ultimo atto di affidamento. L'*item* prevede 4 intervalli: 0-6 mesi, 7-12 mesi, 13-18 mesi, 19-24 mesi. Il 58% degli interventi hanno durata di 7-12 mesi. Gli intervalli con minor frequenza sono quello di più breve di durata e quello più continuo nel tempo, ovvero le fasce 0-6 mesi e 19-24 mesi, entrambi con il 16%. Il dato, amministrativo descrive la situazione di incertezza nella conferma annuale dei fondi disponibili che porta gli enti promotori a non fare, nella gran parte dei casi, affidamenti superiori ai 12 mesi. Questo *item* va incrociato con l'*item* numero 13 che indaga sulla continuità degli interventi e illustra come il 75% degli interventi dia continuità a interventi esistenti (cfr 2.1.9).

Grafico 3 Durata degli interventi in mesi



2.1.5 Forma di affidamento

L'*item* numero 9 del format indaga la forma di affidamento degli interventi. A questo *item* hanno risposto 99 su 103. La maggior parte ha ricevuto l'affidamento dell'intervento tramite *avviso pubblico*, con il 72,7%. Solo il 2% ha ottenuto l'affidamento tramite *trattativa privata tra Enti Accreditati*.

Tabella 8 Forma di affidamento¹²

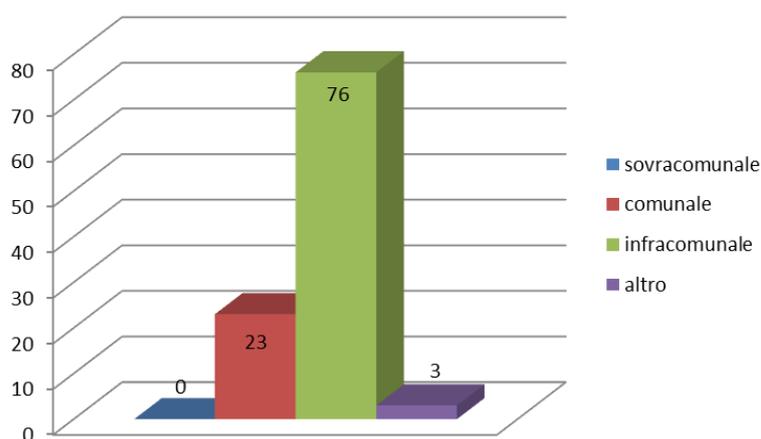
FORMA DI AFFIDAMENTO	% sul totale dei progetti
Avviso pubblico	72,7
Affidamento diretto	20,2
Altre modalità	4
Trattativa privata	3
Trattativa privata tra Enti Accreditati	2

2.1.6 Territorio nel quale si svolgono gli interventi

All'*item* 10 hanno risposto 100 attuatori su 103. La dimensione territoriale cui fa riferimento il 76% dei casi è quella *infracomunale*, nello specifico gli interventi sul territorio *infracomunale* sono tutti realizzati dai municipi. La maggioranza degli interventi promossi dai dipartimenti, equivalente all'85,7%, ha, coerentemente con il mandato istituzionale, una dimensione *comunale*.

¹² Il totale percentuale supera il 100% perché un attuttore ha inserito 3 risposte invece di sceglierne una sola.

Grafico 4 Territorio di svolgimento degli interventi



2.1.7 Destinatari

L'item 11 include 3 parti: l'indagine sui destinatari che partecipano regolarmente alle attività, quella sui destinatari che partecipano saltuariamente e la verifica della frequenza media giornaliera dei destinatari.

Gli attuatori che hanno risposto alla domanda sui destinatari che partecipano regolarmente sono 96 su 103. La categoria più popolosa è quella dei *bambini 7-11 anni*, seguita da quella dei *ragazzi 12-14 anni* e quella dei *ragazzi 15-18 anni*. È importante sottolineare il fatto che le fasce d'età maggiormente coinvolte nei progetti 285 sono quelle dai 7 anni in su. Lo scarso coinvolgimento delle categorie di minori nelle fasce più basse d'età, in particolare nella fascia 0-6 anni, è stato messo in rilievo anche dai referenti municipali durante i *focus group*.

La categoria col minor numero di destinatari è quella dei *volontari*. Nella categoria *Altri* rientrano varie tipologie, le più indicate sono: tecnici di laboratorio, personale ATA, tirocinanti, operatori anziani, ragazzi in regime di messa alla prova, giovani del servizio civile, babysitter, ludotecari.

Il totale dei destinatari che partecipano regolarmente è di 63.496¹³.

¹³ È importante ricordare che lo studio si è focalizzato sugli interventi svolti e conclusi nell'arco dell'anno solare 2010 e interventi operativi al momento dell'avvio della ricerca, Marzo 2011.

Grafico 5 Destinatari che partecipano regolarmente

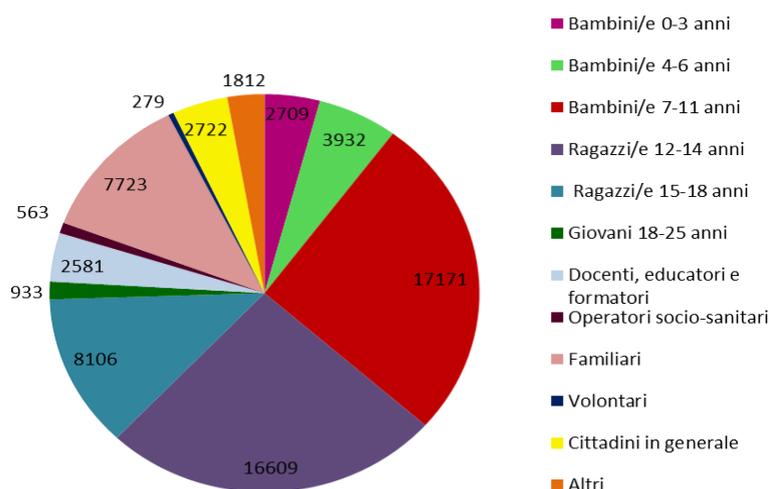
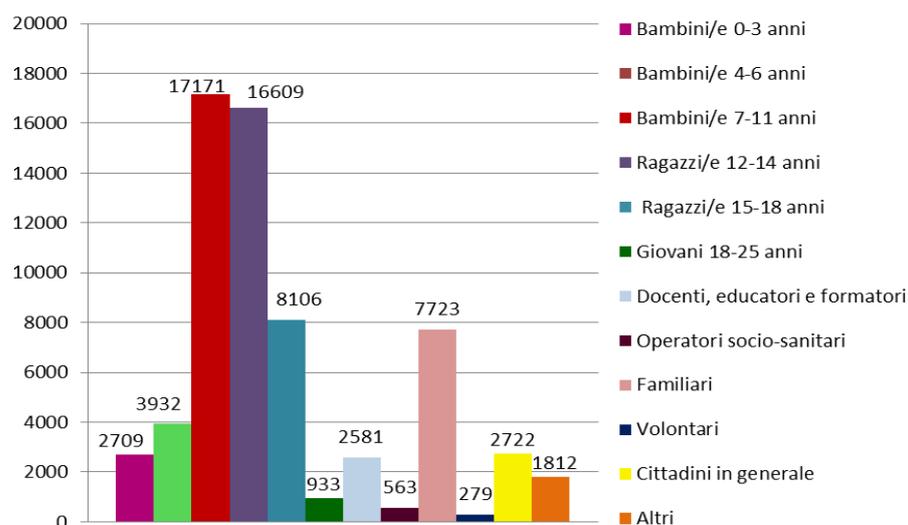


Grafico 6 Destinatari che partecipano regolarmente



Gli attuatori che hanno risposto alla domanda sui destinatari che partecipano saltuariamente sono 79 su 103. La categoria più popolosa è quella dei *ragazzi 12-14 anni*, seguita dalla categoria *cittadini in genere*. La meno popolosa è la categoria dei *volontari*. Il totale dei destinatari che partecipano saltuariamente è di 81.077. Sul totale incidono significativamente i 43.137 destinatari di un unico intervento del XV Municipio. L'attuatore ha inserito il dato nella categoria *Altri* specificando che in tale categoria hanno fatto rientrare gli 'utenti del *sito web*'. Gli altri attuatori che hanno scelto l'opzione *Altri* hanno incluso in tale categoria diverse tipologie di persone. Le più indicate sono: tirocinanti, ragazzi in regime di messa alla prova, cittadini stranieri, referenti dei centri d'ascolto parrocchiali, partecipanti alle feste.

Grafico 7 Destinatari che partecipano saltuariamente

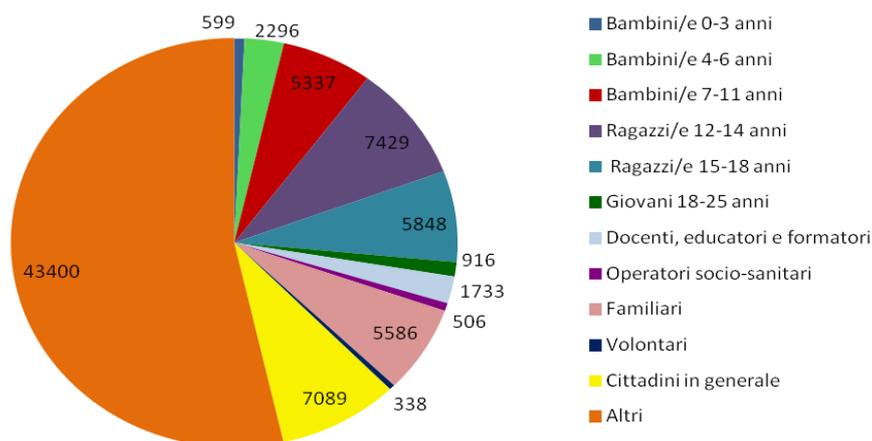
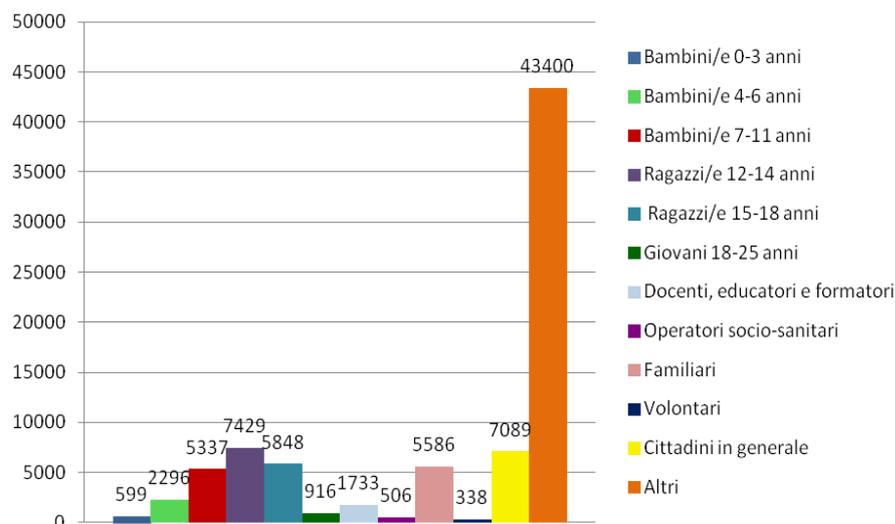


Grafico 8 Destinatari che partecipano saltuariamente



All'item frequenza media giornaliera hanno risposto 77 attuatori su 103, quindi il 25% non ha risposto.

Nel format viene richiesto di indicare il dato numerico dell'utenza che frequenta giornalmente in media le attività degli interventi. Alcuni attuatori si sono attenuti alla consegna, altri hanno variato la modalità di risposta, riportando, per esempio, dati settimanali anziché giornalieri, altri ancora non hanno inserito il dato numerico, bensì solo la categoria. Dunque data la frammentarietà e la non omogeneità il dato non è considerato attendibile.

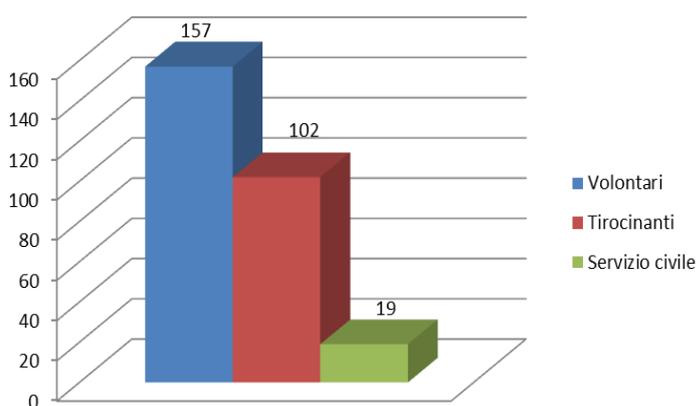
2.1.8 Tipologie risorse umane (impegnate nella realizzazione del progetto su base annua)

Il totale delle risorse umane impegnate negli interventi è di 1.457, distribuite tra 439 non retribuite e 1.018 retribuite.

Risorse umane non retribuite

A questo *item* in cui si richiede di rilevare se ci sono o meno risorse umane non retribuite negli interventi hanno risposto 96 attuatori sui 103 del totale. Il 54% ha risposto di avere risorse umane non retribuite e il 46% di non averne. Le persone non retribuite risultano essere 439 sul totale degli interventi. Alcuni attuatori non hanno indicato il dato preciso delle persone non retribuite, ma ha solo confermato di averne¹⁴, quindi il totale delle persone non retribuite si può considerare non completo. Si è chiesto, inoltre, di specificare quali fossero le tipologie di risorse umane non retribuite tra 3 categorie: *volontari*, *servizio civile* e *tirocinanti*. Delle 439 persone non retribuite solo in 278 casi abbiamo la specifica della categoria. *Volontari* sono 157, *servizio civile* 19 e *tirocinanti* 102.

Grafico 9 Tipologia risorse umane non retribuite



Risorse umane retribuite

In 99 interventi sui 103 del totale le risorse umane sono retribuite. Anche per questo *item* è necessario specificare che in alcuni casi (5) è stata confermata la presenza di persone retribuite non indicando il dato numerico¹⁵. Il totale delle figure professionali retribuite è

¹⁴ L'assenza di valore numerico è stata convertita nel valore minimo di 1.

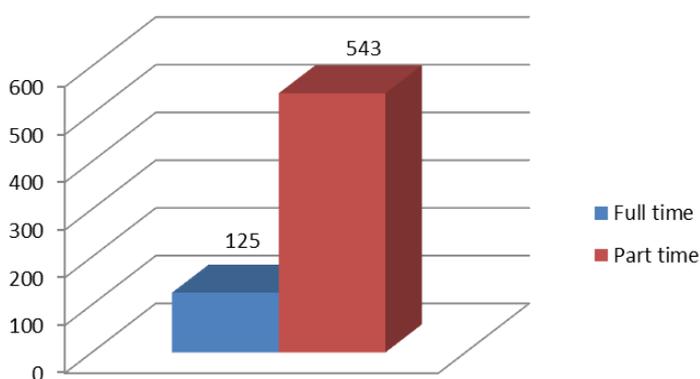
¹⁵ L'assenza di valore numerico è stata convertita nel valore minimo di 1.

di 1.018, e di queste 156 risultano essere impegnate a *tempo indeterminato*. Il più alto numero di persone retribuite si trova nel XVI municipio (131) e nel VI municipio (96).

Risorse umane retribuite full o part time

In questo *item* 80 su 103 attuatori hanno risposto. 125 persone risultano essere impegnate *full time* negli interventi e 543 risultano *part time*. La maggior quantità di persone retribuite full time è nel XII municipio (34) e nel VI (26), mentre la maggior parte dei part time è nel V municipio (79) e nel XVI municipio (71).

Grafico 10 Risorse umane retribuite full o part time



Professionalità delle risorse umane retribuite

A questo *item* hanno risposto 99 su 103. La figura professionale che risulta essere maggiormente presente negli interventi è quella dello *psicologo*, seguita dalla categoria *altro* e dagli *operatori pedagogici*. Nella categoria *altri* gli attuatori hanno incluso diverse figure professionali, la figura che maggiormente è indicata è quella dell'educatore professionale. Emergono anche la figura del tecnico di laboratorio e di psicoterapeuti e musicoterapeuti. Inseriscono, inoltre, la figura del legale, del pediatra e del sociologo. Le professionalità meno presenti sono gli *operatori penitenziari* e gli *operatori sanitari*.

Grafico 11 Professionalità delle risorse umane retribuite in %

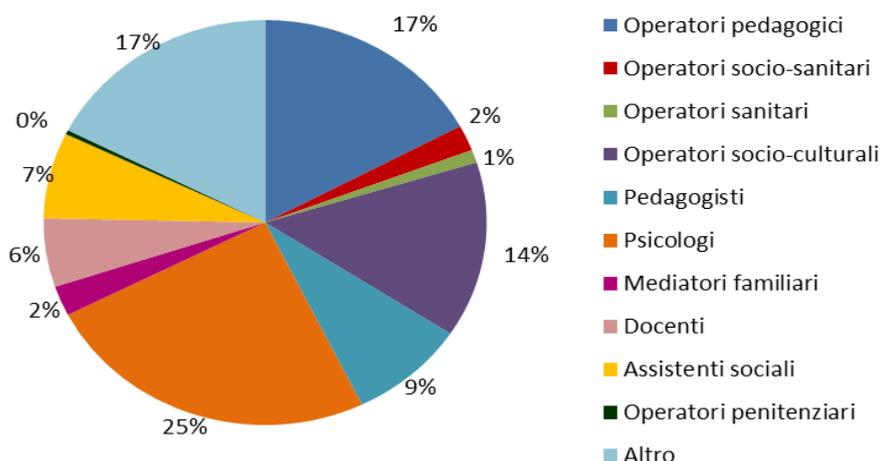
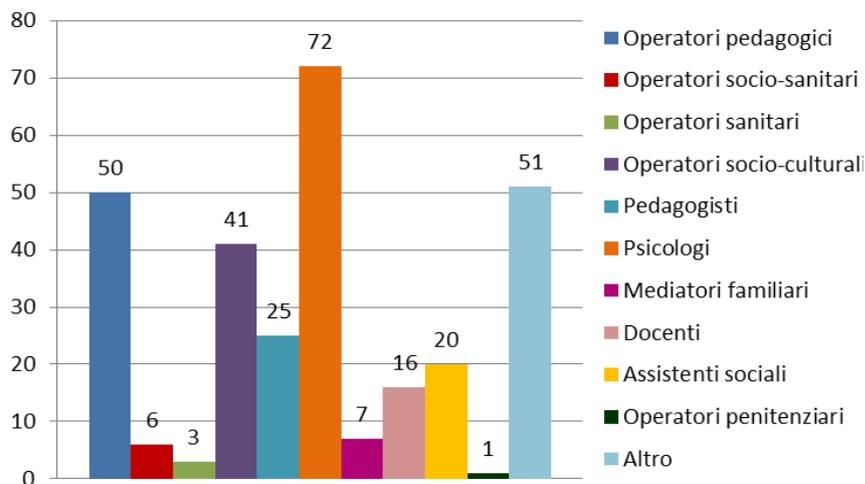


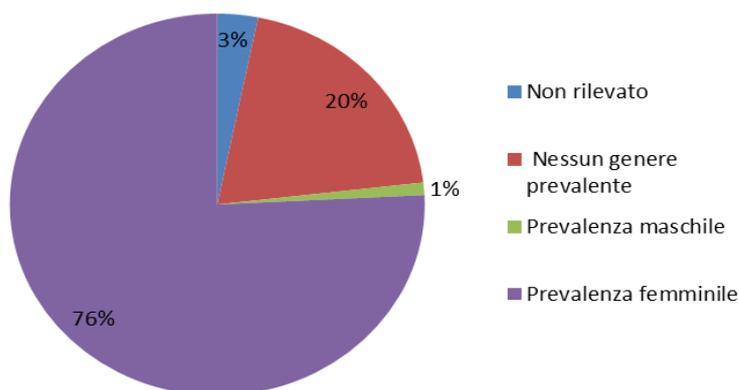
Grafico 12 Professionalità delle risorse umane retribuite



Genere prevalente delle risorse umane retribuite

Hanno risposto 95 attuatori su 103. Il genere prevalente tra le risorse umane retribuite risulta essere quello femminile 76%, mentre la prevalenza del genere maschile si ha nell'1% degli interventi.

Grafico 13 Genere prevalente delle risorse umane retribuite

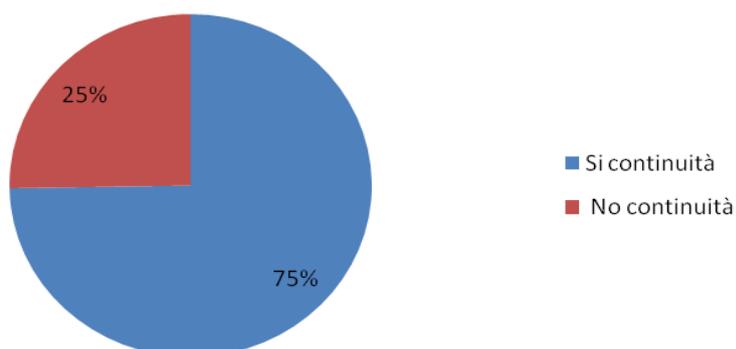


2.1.9 Continuità del progetto *(con un altro progetto realizzato nell'ambito del precedente piano territoriale L. 285/97)*

A questo *item* hanno risposto 99 attuatori su 103. 74 interventi risultano dare continuità a progetti realizzati nell'ambito dei precedenti piani territoriali.

Il dato sulla continuità degli interventi è molto interessante e consente alcune riflessioni. Se infatti la continuità sembra indicare un radicamento delle attività nel territorio di riferimento e una riconferma della utilità e efficacia degli interventi, d'altro canto potrebbe celare una certa inerzia nel terminare o revisionare profondamente gli interventi in atto. La rimodulazione dei progetti nel 40% dei casi, come sotto indicato, sembra testimoniare la capacità di interpretare i cambiamenti in atto e di evitare la cristallizzazione del sistema degli interventi attivato. D'altro canto la riformulazione totale del piano degli interventi 285 potrebbe, a sua volta, celare una scarsa chiarezza rispetto agli obiettivi da perseguire con l'attuazione del piano 285.

Grafico 14 Continuità degli interventi



Da quale annualità

A questo *item* dei 74 attuatori che gestiscono progetti in continuità hanno risposto in 71. 13 interventi sono attivi dal 1999. Gli anni da cui sono presenti meno interventi sono il 2006 e il 2004.

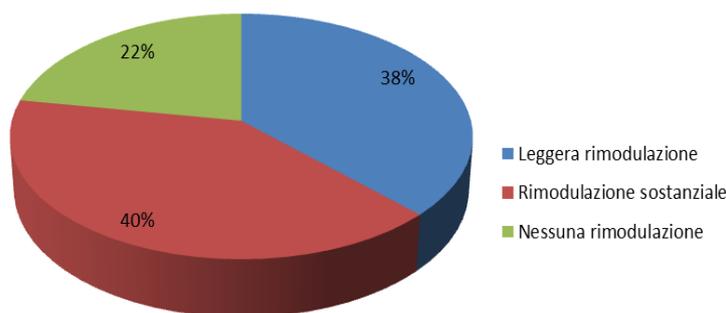
Tabella 9 Inizio degli interventi in continuità per annualità

ANNUALITA'	INTERVENTI
1997	4
1998	4
1999	13
2000	5
2001	5
2002	8
2003	5
2004	3
2005	4
2006	2
2007	4
2008	7
2009	7

Tipo di trasformazioni degli interventi

72 attuatori su 103 hanno risposto. La percentuale di risposta è comunque significativa se si considera che ad affermare continuità dei loro interventi sono stati in totale 74 attuatori. Dei 72 attuatori che hanno risposto il 40% ha dichiarato che il progetto è *stato rimodulato in maniera rilevante a partire da quello iniziale*, il 38% afferma che *il progetto è molto simile*, il 22%, infine, asserisce che *non c'è stato nessun cambiamento sostanziale*. La rimodulazione dei progetti in alcuni casi è stata seguita dal cambiamento del titolo di progetti. I progetti quindi, seppur nella continuità, si sono modificati in relazione all'evolversi degli specifici contesti di intervento che, rivolgendosi ai minori, sono necessariamente caratterizzati da dinamicità e cambiamento. Durante i *focus group* la necessità dei progetti di adattarsi a dinamiche nuove, soprattutto riguardanti il mondo dell'adolescenza e della realtà sociale in generale, è stata rilevata in maniera esplicita come un elemento fondamentale nel definire l'efficacia dei progetti.

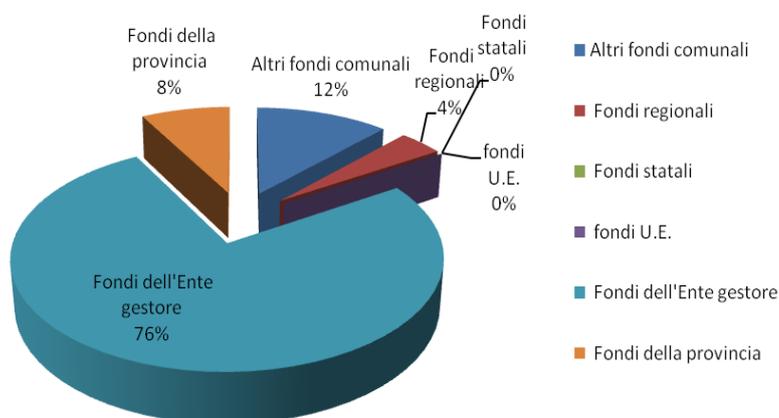
Grafico 15 Tipo di trasformazioni dei progetti in continuità



2.1.10 Cofinanziamento

L'indagine sulle tipologie di cofinanziamenti non è stata effettuata attraverso il format raccolta dati. Quest'area è stata indagata mediante intervista telefonica agli attuatori. Le risposte raccolte sono state 78 su 103 del totale degli interventi. È stato chiesto se ci fossero stati dei finanziamenti oltre quelli previsti dalla L. 285/97 per realizzare gli interventi. Il 32% degli attuatori intervistati ha dato conferma di un cofinanziamento e a questi è stato chiesto di indicare la tipologia di cofinanziamento. Le tipologie suggerite sono 6: *altri fondi comunali, fondi regionali, fondi statali, fondi U.E., fondi dell'Ente gestore e fondi della provincia.*

Grafico 16 Tipologie dei cofinanziamenti degli interventi



Gli attuatori hanno affermato di non avere in atto forme di cofinanziamento con fondi europei. È da rilevare però che da un Monitoraggio in profondità realizzato dalla Cabina di regia L. 285/97 nel 2009 gli enti attuatori di progetti finanziati con la L. 285/97 in 6

municipi (Municipio IV, V, VI, VII, XV, XIX) riportavano di aver avuto accesso a questi fondi per le loro attività.

2.1.11 Abstract dei progetti

L'item numero 5 comprende due parti, la prima parte fornisce informazioni di natura descrittiva e quindi di valore qualitativo, mentre la seconda parte offre dati numerici. Nella parte descrittiva in particolare riporteremo l'analisi delle problematiche che l'intervento intende affrontare, la metodologia adottata e quali forme di coinvolgimento dei bambini/ragazzi sono state utilizzate.

Problematiche che il progetto intende affrontare

-con un approccio integrato.

Un primo focus dei progetti è lo sviluppo degli adolescenti che viene affrontato in relazione a diverse problematiche. Un forte accento viene posto sullo sviluppo della personalità degli adolescenti in relazione alle dinamiche di socializzazione. Nella maggior parte delle schede le potenziali problematiche a cui gli adolescenti possono andare incontro sono state descritte in diretta relazione con il tipo di azioni sviluppate per contrastare l'insorgere di queste problematiche, supportando i diversi aspetti dello sviluppo dell'adolescente. Seppur non inerenti specificatamente alle problematiche affrontate le modalità di lavoro sono state spesso esposte nella descrizione di questa stessa voce, probabilmente a causa del legame strettissimo e consequenziale tra questi due aspetti. I percorsi di sviluppo dei ragazzi sono quindi un focus centrale di molti progetti, fornire un contesto che favorisca un uso costruttivo del tempo libero è una delle modalità individuate come fondamentali per supportare le potenzialità e la crescita dei minori.

In diversi casi è stata sottolineata l'importanza di azioni volte fondamentalmente a prevenire situazioni di disagio, anche per mezzo della 'promozione del benessere sociale'. L'offerta di spazi di accoglienza, in qualche modo 'protetti', risponde a questa necessità preventiva.

'È intesa come un'opportunità di individuazione delle risposte più adeguate al bisogno del minore, e come opportunità per l'operatore di entrare immediatamente in contatto con la

*domanda del ragazzo, al fine di rafforzare comportamenti ed atteggiamenti di agio, e di prevenire l'eventuale evoluzione patologica del disagio*¹⁶.

La prevenzione del disagio è comunque individuata dalla maggior parte dei progetti come focus d'azione. Il disagio viene in alcuni casi definito come una problematica non sempre palese ma spesso articolata e nascosta, conseguentemente i progetti in questione cercano di individuare e dare risposte ai bisogni e alle esigenze che gli adolescenti spesso faticano ad esprimere. Il disagio si lega alla disabilità; a fragilità sociali e relazionali all'interno della famiglia; all'isolamento sociale della famiglia stessa; al disagio psicosociale connesso al contesto territoriale; al disagio scolastico o legato a condizioni di emarginazione; al disagio socio-economico o psicologico, che può implicare il consumo di sostanze stupefacenti o sfociare nella devianza. Il disagio sociale può manifestarsi in diverse forme:

'Nelle difficoltà scolastiche, nel disinvestimento sul proprio futuro e sulle proprie risorse, nelle difficoltà relazionali/emozionali e, in taluni casi, nell'apatia alla devianza minorile che si evidenzia nella difficoltà di accettazione delle norme sociali, della legalità, al verificarsi di atti di bullismo e nella maggiore opportunità di entrare in circuiti criminali e di sostanze stupefacenti, all'emarginazione socio-culturale che può portare alla disoccupazione e mancanza di percorsi formativi, alla dispersione scolastica, povertà e mancanza di integrazione culturale'. Un altro progetto identifica inoltre tra le problematiche del periodo adolescenziale 'i comportamenti sessuali precoci e non consapevoli, il rapporto con la famiglia e con il mondo degli adulti'.

La lotta o la prevenzione della dispersione scolastica costituisce una problematica affrontata da diversi progetti. Questa azione è spesso legata ad altri tipi di interventi rivolti a problemi collegati a questo fenomeno, come le *'cause della non integrazione (o difficile integrazione) delle ragazze e dei ragazzi che spesso vivono una storia scolastica difficile e conflittuale'*, o problemi socio-familiari.

Tra le cause del disagio vengono individuati diversi fattori, tra questi le possibili *'difficoltà di integrazione delle diversità culturali che convivono nel territorio'*. Questi problemi non riguardano solo i ragazzi ma sono inseriti ovviamente in uno specifico contesto territoriale

¹⁶ Le citazioni sono riportate in forma anonima. Per garantire la non identificabilità degli autori sono state omesse le parti delle risposte che li avrebbero resi riconoscibili.

problematico. Il rischio individuato da uno dei progetti è quello di una potenziale *'distanza tra i cittadini da cui scaturisce un senso di solitudine e di non appartenenza che concorrono alla percezione di malessere e disagio delle persone'*. Più di un progetto individua la necessità di una particolare attenzione alla multiculturalità, favorendo l'integrazione e il confronto e contrastando il *'rischio di emarginazione sociale, di devianza per difficoltà di tipo economico e sociale, o di chiusura nei confronti del territorio sociale di appartenenza'*. Nella maggior parte dei casi il focus di questi progetti è ampio, il problema cioè viene letto necessariamente nello specifico contesto territoriale e si rivolge quindi anche a cittadini e famiglie. Anche la scuola viene individuata come luogo d'azione fondamentale per agire in favore di inclusione e interculturalità, col fine di *'prevenire l'emarginazione, l'insuccesso e l'abbandono scolastico dei bambini stranieri e il pregiudizio nei confronti dei cittadini stranieri; valorizzare la presenza di culture nuove e diverse sul territorio e promuovere atteggiamenti positivi di integrazione, apertura, arricchimento culturale'*. Questi progetti si rivolgono quindi a minori di diverse fasce d'età, compresi quelli più piccoli, non ancora in fase adolescenziale. Uno specifico progetto affronta la problematica della diffusione del razzismo nelle scuole, sviluppando percorsi di educazione all'interculturalità.

Sul totale di 103 interventi, 11 affrontano specificatamente le problematiche legate alla disabilità. Gli interventi mutano a seconda della tipologia di servizio; a progetti che adottano un approccio globale nei confronti della persona, che quindi mirano a intervenire in molteplici sfere dello sviluppo e dell'integrazione di questi minori, se ne affiancano altri maggiormente focalizzati sulla disabilità.

Le attività di prevenzione e contrasto del disagio, nelle sue molteplici forme, sono rivolte sia ad adolescenti e preadolescenti che alle fasce d'età minori. Le problematiche alla base dell'evoluzione del disagio riguardano condizioni sociali difficili, come la povertà, sia materiale che socioculturale, o ambienti familiari a rischio.

'Nelle grandi città spesso anche i bambini si trovano in una condizione di malessere: fra la tensione del dover rispondere adeguatamente a continue richieste di prestazioni, o al contrario il non saper cosa fare e sentirsi annoiati e demotivati'.

La risposta dei progetti, ancora una volta, è spesso la strutturazione di spazi *'sicuri e protetti'* d'accoglienza e stimolo delle potenzialità.

Come accennato, diversi progetti affrontano le problematiche dei giovani intervenendo anche a livello familiare. Contesti familiari di emarginazione o disagio sono infatti annoverati tra le cause di diversi problemi nello sviluppo dei minori. Il disagio minorile può infatti essere associato a *'difficoltà di crescita all'interno dei nuclei familiari; consumo di sostanze stupefacenti; abbandono scolastico e devianza minorile'*.

Uno dei progetti in particolare sottolinea inoltre l'importanza del coinvolgimento delle famiglie nel processo di integrazione dei bambini stranieri nelle scuole.

Alcuni progetti si rivolgono specificatamente alle problematiche della famiglia definendo programmi come il sostegno alla genitorialità, il supporto alla famiglia e l'intervento in ambienti familiari a rischio, caratterizzati da problematiche come il disagio e la povertà sia materiale che socio culturale. Tra i progetti specificatamente dedicati alla famiglia un 'Centro per la famiglia' che lavora su problemi relativi alla disgregazione familiare ha sottolineato l'insorgere di problematiche legate alle specifiche evoluzioni del contesto territoriale, non riferite esclusivamente alla devianza ma relative all'intero ciclo di vita: *'problemi lavorativi, rapporti interpersonali ed extra famigliari, nonché tutte le problematiche derivanti dal fenomeno dell'immigrazione ed in particolare l'integrazione sociale e culturale degli individui, crisi di coppia e un disagio collegato a variabili di tipo individuale'*.

Si configurano come servizi rivolti alla famiglia anche alcuni progetti che intervengono nel 'tempo della non scuola', rispondendo cioè al problema di molte famiglie della cura dei figli in orari extrascolastici. In questa tipologia rientrano diversi centri estivi e ludoteche.

Un tipo di problematica a cui alcuni progetti hanno affermato di rispondere è la mancanza di servizi adeguati per diverse necessità della popolazione. Ciò è valido per molti dei settori d'intervento elencati.

Molti dei progetti che affermano di fornire un ambiente in qualche modo 'protetto' per i giovani sottolineano la carenza, definita anche cronica, di spazi di aggregazione, *'luoghi di incontro strutturati per bambini e adolescenti nelle varie fasce d'età'*.

Metodologia

Nella descrizione della metodologia adottata nei diversi progetti possiamo individuare delle differenze rilevanti, anche nella stessa interpretazione del *significato di metodologia*. Alcune risposte infatti si fondano su una descrizione delle basi teoriche profonde su cui si è strutturato il lavoro del progetto, in certi casi le risposte forniscono anche una dettagliata descrizione delle teorie in questione, e altre ancora evidenziano elenchi più sintetici privi di approfondimenti teorici.

Un secondo livello di definizione della metodologia si riferisce alle *modalità organizzative* delle attività, solo in alcuni casi descritte in relazione alla base teorica di riferimento.

La descrizione della metodologia riguarda diversi aspetti dell'*attività dei progetti*: il tipo di azione rivolta ai destinatari del servizio, l'organizzazione della lavoro d'equipe e le relazioni con gli altri soggetti del territorio.

Nella maggior parte dei casi le risposte sono sufficientemente accurate anche se non sempre viene esposta propriamente la metodologia adottata ma piuttosto delle generiche descrizioni delle modalità d'azione o degli obiettivi. In alcuni casi, significativi anche se minoritari, non viene risposto nulla o le risposte sono talmente sintetiche da potersi considerare incomplete. Nonostante questi casi isolati la maggior parte delle risposte sono state date in maniera abbastanza approfondita anche se con le differenze già citate nella pertinenza del contenuto.

Le metodologie adottate nella definizione delle attività sono molteplici e variano, ovviamente, in primo luogo, in base al tipo di soggetti a cui il servizio si rivolge.

Un primo strumento metodologico, che però emerge con frequenza nelle descrizioni di progetti anche riferiti a target diversi, è il gruppo. Questo tipo di dinamica di lavoro è descritta come adatta ad incentivare 'l'integrazione, lo scambio, la condivisione, il confronto, la messa in discussione, la collaborazione e la cooperazione, la vicinanza e la gestione dei rapporti interpersonali, oltre che delle emozioni e dei vissuti più interni'. In alcuni casi sono state descritte con estrema accuratezza le basi teoriche che hanno portato alla scelta del gruppo come strumento di lavoro.

'Nel progetto il contesto gruppale è concepito come risorsa che permette di sviluppare altre risorse. A tal fine il gruppo deve mantenere la sua membrana permeabile, ovvero deve essere in grado di accogliere la 'diversità come ricchezza'. Il gruppo, in particolare un gruppo

strutturato, rappresenta il microcosmo sociale dove imparare a rispettare regole e codici di comportamento condivisi, dove poter costruire regole condivise di comportamento, dove poter sperimentare la propria capacità di misurarsi, di affermarsi, e di gestire il proprio rapporto con i pari. Il gruppo è anche il luogo del 'fare insieme', la possibilità di sperimentare la collaborazione con l'altro nonché l'occasione per vivere il riconoscimento da parte dell'altro del proprio personale contributo, elemento essenziale per il consolidamento del proprio 'io' e della propria autostima. Spesso nei ragazzi disabili prevale l'esperienza della solitudine ed anche la capacità di crescere è legata a rapporti individuali con l'adulto (genitore, educatore, riabilitatore) che spesso si prolungano nel tempo saturando la spinta motivazionale ad imparare'

Nel gruppo non viene però trascurata l'individualità di ogni singolo destinatario e quindi la centralità dell'individuo che può svilupparsi nella socialità del gruppo, *'al centro vi è la persona in relazione con se stessa, con gli altri, con l'ambiente'*. Diversi progetti adottano metodologie di sostegno individuale dei ragazzi, alcuni a carattere psicologico, con una specifica attenzione quindi ai soggetti con maggiori fragilità.

Un numero significativo di progetti, in particolare quelli rivolti a ragazzi e adolescenti, afferma di utilizzare la *peer education* come metodo formativo. I ragazzi sono resi soggetti attivi della propria formazione e ciò permette il potenziamento della dimensione sociale dell'apprendimento e di veicolare con maggiore efficacia l'insegnamento delle *life skills* (abilità personali).

La valorizzazione delle potenzialità individuali (propria della *peer education*) emerge anche nella definizione metodologica dell'approccio educativo di uno dei progetti che intende il termine in senso ampio. Il termine educare, dal latino *'educere, ex-ducere'*, cioè *'condurre fuori'*, *'attraverso l'emergenza e l'utilizzo di tutti i talenti e le risorse di ogni persona, il tutto attraverso l'intervento a livelli diversi, a partire da quello fisico ad arrivare a quello mentale, sia razionale e duale, che più creativo e globale'*.

Diversi progetti adottano un approccio sistemico relazionale (in un caso integrato con quello psicodinamico). La metodologia è quindi quella di portare al centro dell'attenzione sociale la vita di relazione, *'permette di rivalutare l'importanza della trama delle relazioni primarie degli individui che producono l'ambiente esistenziale all'interno del quale trova spessore e significato la vita del singolo, della famiglia, della collettività'*.

Un progetto utilizza una metodologia che definisce di tipo attivo, che parte dall'esperienza diretta 'per poter esplorare nuove possibilità espressive'.

Un altro modello metodologico citato da un solo progetto ma particolare è quello della pedagogia del desiderio (sviluppata in Brasile nell'ambito del *projecto Axé di Salvador de Bahia*), contestualizzata nel lavoro di lotta all'esclusione sociale giovanile.

'I principi di questa metodologia sono: Il desiderio vede il futuro come possibile perché desiderare è 'credere nella possibilità di oltrepassare il limite'. Sono lo spazio del sogno e la forza dell'azione che creano le condizioni per una crescita. Percepire e stimolare la nascita e l'espressione di questo desiderio, avviare la sua realizzazione sono le chiavi di questa pedagogia'.

In alcuni progetti sono definite specifiche metodologie di educazione interculturale che mirano a '*valorizzare la percezione della diversità culturale; stimolare la curiosità verso l'altro*' al fine di promuovere una 'cultura dell'accoglienza'. Un progetto specificatamente dedicato a questo tipo di educazione utilizza molteplici riferimenti metodologici, definendo le attività in base a più approcci: '*l'educazione attiva (pedagogia narrativa, metodo biografico) e la pedagogia del decentramento (A. Nanni) in cui il punto di vista dell'altro e la narrazione dell'altro su di noi ci consente di vedere noi stessi e la nostra cultura anche attraverso il punto di vista dell'altro*'.

In particolare i progetti che si rivolgono agli adolescenti utilizzano metodologie differenti per coinvolgere i ragazzi e rendere il loro tempo libero 'costruttivo'. In diversi casi l'azione degli operatori non si limita alla proposta di attività in uno spazio definito ma si affianca o viene sostituito da 'lavoro di strada'. Come emerso anche nei *focus group* con i referenti municipali per raggiungere gli adolescenti sono spesso necessari approcci metodologici nuovi, che li coinvolgano in maniera diretta, recandosi nei 'loro spazi informali' non potendo contare solo sull'aspettativa che siano loro a rivolgersi ai servizi o ai centri di aggregazione. Per questo alcuni progetti hanno definito degli 'interventi diretti nei luoghi informali dei giovani' che prevedono un'innovazione comunicativa e di linguaggi'.

Il gioco è individuato come un elemento fondamentale nelle attività, anche in relazione alle sue importanti valenze educative. Quindi non solo come un'azione con un valore di per sé ma anche come strumento educativo.

Una caratteristica metodologica importante, sottolineata da diversi progetti, è la scelta di un metodo educativo attivo e partecipato e quindi un modello d'intervento 'non direttivo'. Il protagonismo dei destinatari del progetto nella definizione delle attività è sostenuto sia da alcuni progetti rivolti agli adolescenti (come i centri giovanili) che da servizi rivolti a fasce d'età inferiori, così come alle famiglie. Diversi progetti individuano il bambino come protagonista della progettazione e programmazione educativa, in alcuni casi definendo specifici progetti che permettono ai bambini stessi di proporre tematiche e attività.

In alcuni casi l'attività di progetti come centri estivi e ludoteche definisce un filo conduttore tematico che arricchisca il percorso delle attività. Questo tipo di metodologia può ovviamente caratterizzare però solo progetti che prevedano un ciclo d'attività, all'interno del quale si definisca la realizzazione del percorso tematico. Avrà inoltre maggior significato se rivolto a destinatari che frequentano con regolarità il servizio, per quel determinato periodo.

Diversi progetti sottolineano l'importanza, in particolare nel momento dell'accoglienza dei destinatari, dell'ascolto.

'La metodologia dell'ascolto, orientata alla valorizzazione del sapere e della cultura dell'infanzia, permette una particolare attenzione alla dimensione affettiva ed emotiva oltre che cognitiva'.

La descrizione della metodologia riguarda anche il tipo di impostazione adottata nella definizione del lavoro d'équipe. Un elemento importante, sottolineato da molti progetti, è il lavoro di gruppo, un momento di confronto che permette di *'coordinare e facilitare lo svolgimento degli interventi e valicare le diverse fasi ed i risultati via, via emersi'*. Il confronto e la discussione dei casi emergono come rilevanti elementi di definizione e valutazione delle attività. Il lavoro in gruppo è anche fondamentale per la condivisione delle basi metodologiche d'azione, di linguaggi e obiettivi comuni. Come accennato, alcuni progetti sottolineano l'importanza del lavoro di gruppo anche per la valutazione e il monitoraggio delle attività, la quasi totalità dei progetti infatti prevede una raccolta periodica dei dati e molti di questi hanno definito degli indicatori di monitoraggio (argomento affrontato nel paragrafo successivo).

Un altro elemento metodologico che emerge nelle descrizioni di diversi progetti riguarda la relazione con il contesto territoriale in cui sono inseriti. Viene infatti sottolineata

l'importanza di un lavoro di rete, che acquisisce diverse forme. Una di queste consiste nel mettere in collegamento le risorse della comunità, *'a partire dalle bambine/i e ragazze/i, dalle loro famiglie insieme a tutte le altre risorse territoriali per un progetto di ricostituzione del tessuto connettivo'*. In un caso le reti territoriali sono viste come uno strumento che possa persino *'garantire la naturale prosecuzione degli interventi in vista di una possibile flessione dei finanziamenti'*. Questo specifico progetto identifica gli stessi adolescenti, a cui è rivolta la sua attività, come potenziali protagonisti di questa dinamica.

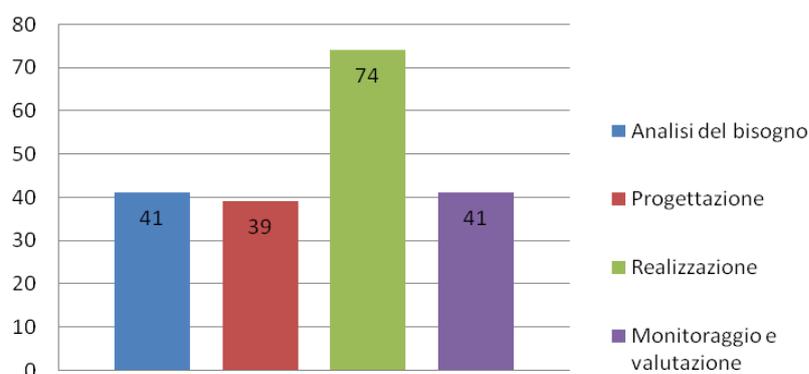
'Il progetto promuove pertanto la creazione di associazioni tra adolescenti, l'autopromozione, la creazione di patti territoriali, la rete, la diffusione di capacità progettuali e gestionali tra i minori'.

Il lavoro di rete viene inteso, nella maggior parte dei casi, come la definizione di reti di rapporti e di collegamenti tra le risorse disponibili sul territorio, i servizi, attingendo anche da eventuali partner per *'l'acquisizione di apporti progettuali'*.

Forme di coinvolgimento dei bambini/ragazzi

La maggior parte dei progetti che hanno risposto a questo item (90%) afferma di adottare forme di coinvolgimento dei bambini e/o ragazzi. Nello specifico il settore in cui il coinvolgimento è maggiore è quello della realizzazione dei progetti, mentre meno della metà dei progetti coinvolge i ragazzi nell'analisi del bisogno, nella progettazione e nel monitoraggio.

Grafico 17 Forme di coinvolgimento di bambini/ragazzi¹⁷



Possiamo notare come il coinvolgimento attivo dei ragazzi nella definizione e scelta delle attività, pur emergendo nella descrizione delle metodologie adottate, non è una pratica particolarmente diffusa. Questa dimensione va anche messa in relazione con la fascia d'età a cui il progetto si rivolge e con gli obiettivi e le modalità operative scelte dell'equipe. Nel momento della realizzazione, ad ogni modo, il coinvolgimento di ragazzi e bambini è significativo. La partecipazione attiva dei destinatari nella definizione delle attività rivendicata da molti progetti è riferita quindi ai momenti di realizzazione piuttosto che a quelli di progettazione degli interventi.

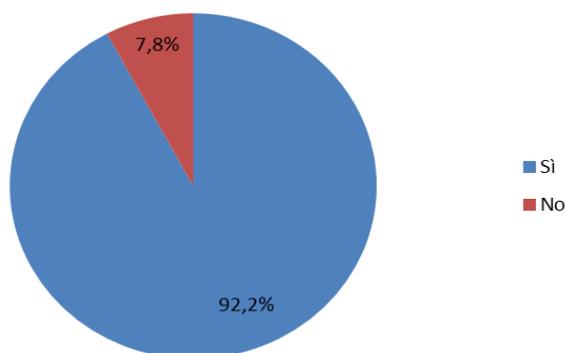
Dati quantitativi

Passiamo ora ad analizzare e presentare la parte che rileva i dati quantitativi dell'indagine emersi nella sezione dell'*abstract*.

Il primo *item* è quello che indaga la raccolta periodica dei dati degli interventi. Hanno risposto a questo *item* in 102 attuatori sui 103 totali. Il 7,8% dichiara che i loro interventi non prevedono una raccolta periodica di dati, il 92,2% utilizza, invece, degli strumenti di raccolta dati.

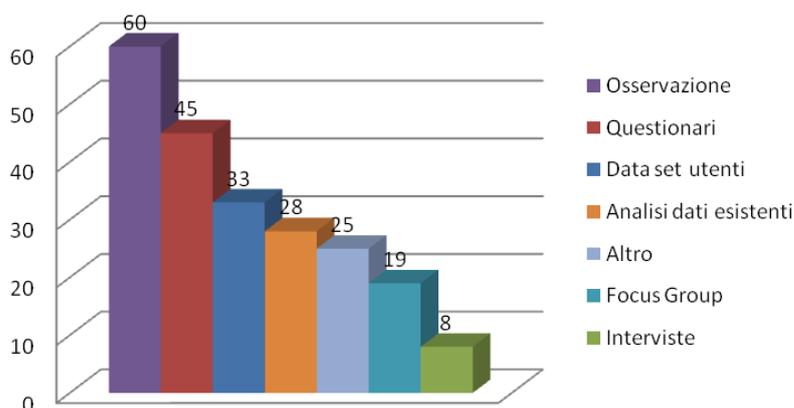
¹⁷ I valori indicati fanno riferimento a un totale di 90 progetti. Ogni progetto poteva indicare più di una forma di coinvolgimento.

Grafico 18 Raccolta periodica dati



Lo strumento più utilizzato per raccolta dei dati risulta essere l'*osservazione* con il 59%, a cui segue *questionari* con il 44,5%. Emerge che lo strumento meno utilizzato è *interviste* con il 7,9%.

Grafico 19 Strumenti per raccolta periodica dati



L'ambito di monitoraggio più selezionato tra le categorie suggerite è la categoria *beneficiari* con l'80%, segue *progettuali* con il 52%. L'ambito meno scelto è *amministrativo-contabili*. Il 3% degli attuatori ha indicato la categoria *altro*.

Dal secondo *item* emerge che il 7% degli attuatori riferisce di non prevedere un momento di valutazione, mentre il 93% dichiara di collocarlo in specifiche fasi del progetto, la maggior parte lo applica *in itinere* all'intervento.

All'*item* dedicato alla rilevazione degli indicatori di monitoraggio hanno risposto 97 attuatori. Il 20,6% dichiara di non aver individuato indicatori, il 79,4% utilizza degli indicatori per il monitoraggio. Gli indicatori più selezionati sono quelli di *risultato*. Le

informazioni raccolte con questo *item* sono state integrate con quelle acquisite mediante colloqui telefonici agli attuatori. In questi colloqui abbiamo approfondito la tematica degli indicatori individuati chiedendo agli attuatori quali fossero nello specifico.

Le categorie di indicatori sono di contesto, di processo e di risultato, di seguito riportiamo una sintesi delle categorie degli indicatori di monitoraggio segnalati dagli attuatori degli interventi.

1. INDICATORI DI CONTESTO

Partecipazione ad eventi territoriali per incrementare la rete dei servizi; Schede progress; Partecipazione ai tavoli; Riunioni iniziali con relativi verbali; Raccolta dati sul territorio; Analisi del contesto; Lavoro di rete (invii sul territorio); Test d'ingresso; Test uscita; Schede di gradimento; Valutazione della capacità di coinvolgere i ragazzi e le famiglie ai progetti; Valutazione del recupero degli aspetti patologici degli utenti; Indicatori numerici (presenze, frequenze e beneficiari indiretti); Registro presenze; Questionari con *item* specifici sui dati del contesto (contatti di rete, feste di quartiere, ...); Diari.

2. INDICATORI DI PROCESSO

Schede progress; Incontri di supervisione e monitoraggio; Relazioni periodiche sull'andamento del progetto rispetto agli obiettivi; Indicatori quantitativi (destinatari diretti e indiretti); Riunioni al Municipio con il servizio sociale e la Asl; Riunioni con l'utenza; Riunioni d'equipe con compilazione di relazioni; Diari di bordo; Questionari alle famiglie; Interviste ai minori; *Focus group*; Presenze utenti (continuità e periodicità); Valutazione in itinere; Questionari di qualità; Questionari di gradimento; Dati numerici (presenze, frequenze); Valutazione interservizi; Reportistica; Gestione dei reclami; Riunioni con il coordinatore e con i referenti 285 del municipio; Schede di risultato in itinere; Schede dei casi seguiti (dati identificativi degli utenti e informazioni sul lavoro svolto); Analisi dei bisogni dell'utenza; Supervisioni; Osservazione sistematica; Relazioni quantitative e qualitative.

3. INDICATORI DI RISULTATO

Relazioni sull'andamento del progetto rispetto agli obiettivi; Valutazione alla fine del progetto; Questionario di qualità; Report finali; Valutazione di gradimento da parte degli utenti diretti e indiretti; Feed-back dal contesto; Monitoraggio con registrazione dati quantitativi e valutazione dei risultati ottenuti; Monitoraggio degli invii; Riunioni con i referenti del progetto; Presenze alle tavole rotonde; Questionari di valutazione e soddisfazione dell'utenza; Efficacia (capacità di raggiungere obiettivi nel periodo); Efficienza (rapporto tra mezzi impiegati e produzione); Economicità (confronto tra risultati e costi); Dati quantitativi (presenze e frequenze dei destinatari); Riscontro della rete territoriale; Grafici finali; Scheda progress; Schede destinatari che hanno partecipato regolarmente per fasce di età; Schede riassuntive.

Da sottolineare che la natura degli indicatori riportati dagli attuatori testimoniano un certo grado di non chiarezza. In molti casi sono stati riportati dagli attuatori categorie di strumenti e non indicatori come richiesto.

Considerando l'importanza sempre crescente delle azioni di misurazione e valutazione dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi, il tema della definizione di indicatori di performance e della raccolta di dati necessari alla loro misurazione diventa di prioritaria importanza. Infatti se si considera che sempre più la pianificazione dei servizi e la conferma di quelli esistenti si basa sui risultati ottenuti e sugli effetti degli interventi sulle problematiche che intendono affrontare, si capisce che monitoraggio e valutazione devono diventare strumenti usuali di lavoro. La nostra ricerca sembra indicare che ancora molto lavoro vada fatto perché il personale impegnato nei progetti abbia le necessarie competenze per supportare le attività che svolgono con dei consistenti sistemi di monitoraggio e valutazione.

Per concludere

Attraverso questo primo percorso di lavoro si sono acquisite delle informazioni sugli interventi realizzati sul territorio di Roma attraverso i finanziamenti della L. 285/97. Il campione preso in esame dall'indagine in questo primo percorso di lavoro rappresenta il 91% (103 su 113) dell'universo degli interventi esistenti.

I dati emersi relativamente alla *tipologia degli interventi* e alla *tipologia di diritti promossi* da questi testimoniano che la L. 285/97 è riuscita negli anni ad implementare progetti che

hanno come obiettivo la promozione del benessere di tutti i bambini e degli adolescenti. La maggior parte degli interventi mira infatti a promuovere l'agio; minore è la percentuale di quelli che si concentrano sul disagio, mirando a risolvere problematiche di specifiche categorie a rischio.

Gli interventi risultano avere una *durata* determinata nel tempo; la maggior parte di essi si sviluppa in un arco temporale tra i 7 e i 12 mesi. Il 75% dà *continuità* a progetti realizzati nell'ambito del precedente piano territoriale. Tredici interventi ad esempio sono in continuità dal 1999, e otto dal 2002. Questi dati mostrano che la L. 285/97, pur finanziando attività temporalmente definite (interventi con un inizio e una fine), nel tempo risulta sovvenzionare progetti che per i vari territori sono dei veri e propri 'servizi'. Da sottolineare in proposito, come vedremo poi nelle riflessioni emerse dal confronto coi referenti municipali, che i periodi di pausa tra un finanziamento e il successivo risultano essere una grande difficoltà per gli attuatori.

È interessante evidenziare come la maggior parte dei progetti in continuità sono stati trasformati in maniera rilevante a partire da quello iniziale e solo un quinto del totale non ha avuto nessun cambiamento sostanziale. Importante evidenziare l'impegno degli attuatori a rimodulare gli interventi per renderli efficaci nel tempo.

La modalità con cui la L. 285/97 affida gli interventi agli attuatori risulta essere in primis l'avviso pubblico. Qualsiasi associazione, cooperativa o ente, che abbia i requisiti richiesti dai bandi, ha dunque la possibilità di proporre un progetto e richiederne il sovvenzionamento.

La maggior parte degli interventi si svolge su territorio infracomunale, dato questo che conferma la prevalenza dei progetti promossi dai municipi su quelli promossi dai dipartimenti. La maggior parte degli interventi promossi dai dipartimenti risulta svolgersi sull'intero territorio comunale.

La L. 285/97 risulta avere un forte impatto sul territorio cittadino riuscendo a coinvolgere molte persone nei suoi vari interventi, sia a livello di destinatari che di risorse umane che collaborano alle attività. Infatti i destinatari che regolarmente partecipano agli interventi sono nell'arco di un anno 65.140 e le risorse umane impegnate risultano essere 1.457. I fondi della legge sono finalizzati alla promozione di servizi ed interventi per l'infanzia e l'adolescenza. I dati relativi ai destinatari confermano che gli interventi sul territorio della città riservataria di Roma sono dedicati a queste fasce d'età. Annualmente circa 1.500 persone tra personale retribuito (1.018) e personale volontario (439) sono impegnate nella

realizzazione dei progetti 285. Tra le risorse umane retribuite le figure professionali più rappresentate risultano essere quelle di psicologi, operatori pedagogici e educatori.

Per quanto riguarda i volontari, gli attuatori hanno specificato la categoria solo per la metà di questi, quindi non è possibile rilevare con esattezza come questo dato è distribuito tra le tre tipologie delle risorse umane non retribuite indicate nell'*item (volontari, servizio civile e tirocinanti)*.

Gli enti attuatori hanno dichiarato di gestire gli interventi avvalendosi solo delle risorse economiche del fondo L.285. Solo un terzo afferma di usufruire di un ulteriore sostegno economico specificando un tipo di cofinanziamento; la maggior parte attinge a proprie risorse interne (fondi ente gestore).

I progetti finanziati dalla L. 285/97 risultano affrontare molteplici problematiche. La maggior parte di essi, in linea con la finalità dichiarata di lavorare per l'agio e non solo per il disagio, individua nella prevenzione del disagio in generale il proprio focus di azione primario. Si individuano poi progetti che si prefiggono di affrontare problematiche specifiche; tra questi ritroviamo progetti di lotta alla dispersione scolastica, progetti che trattano specificatamente la disabilità, progetti per la multiculturalità, progetti che si rivolgono specificatamente alle problematiche della famiglia. Come vedremo in seguito, dal confronto con i referenti municipali è emersa la necessità di andare a rinforzare l'azione di questa ultima tipologia di progetti, i centri per la famiglia, sia attivandoli nelle zone dove non sono presenti che ampliando l'azione di quelli esistenti.

I vari interventi, in linea con le finalità della L. 285/97, vogliono fornire ai giovani un contesto favorevole al loro sviluppo, sostenendoli nella crescita e nello sviluppo delle proprie potenzialità e mirano ad essere un valido sostegno per le famiglie.

Infine, in relazione alle metodologie di lavoro utilizzate e ai relativi strumenti, a fronte di proposte metodologiche ben strutturate e articolate si registra una certa fragilità nei sistemi di monitoraggio e di valutazione degli interventi.

2.2 SECONDO PERCORSO DI LAVORO: Confronto con i referenti municipali

2.2.1 Questionari

I questionari per la raccolta delle opinioni dei referenti municipali (Allegato 2) sono stati inviati ai 19 municipi di Roma. Le risposte sono pervenute da 16. Il campione dei referenti analizzato attraverso i questionari rappresenta dunque l'84% dei municipi.

Da 13 municipi è pervenuta la risposta collettiva del gruppo dei referenti, da 3 invece sono pervenute risposte individuali. Nello specifico delle 19 risposte ai questionari analizzate 13 sono collettive e 6 individuali.

Tutti i referenti hanno risposto ai questionari in modo completo. Alcune risposte appaiono estese e minuziose nelle spiegazioni, altre più sintetiche.

Le risposte ai questionari sono state analizzate rispetto ai contenuti e le opinioni maggiormente emerse sono sintetizzate e presentate di seguito. Vengono poi riportate delle citazioni a titolo esemplificativo e rappresentativo delle opinioni più comuni.

Nella prima domanda viene chiesto ai referenti quale impatto hanno avuto sul loro territorio gli interventi realizzati in questi anni con la L. 285/97.

Dall'analisi delle risposte, emerge che tutti i referenti valutano in maniera positiva l'impatto che gli interventi L. 285 hanno nelle loro zone di appartenenza. Viene sottolineato che i progetti, attraverso interventi e modalità diversificati, hanno risposto a bisogni specifici dell'età evolutiva offrendo opportunità di crescita e di socializzazione a bambini e ragazzi. Gli interventi poi risultano essere, nell'opinione dei referenti, un supporto prezioso per le famiglie.

Alcuni referenti hanno sottolineato la difficoltà nel rispondere alla domanda in quanto ritengono di non avere a disposizione metodi e strumenti che valutino oggettivamente l'impatto degli interventi sul territorio.

'(...) i diversi progetti hanno avuto due effetti principali: un cambiamento nei rapporti famiglie-scuole-servizi; l'acquisizione, da parte di alcune famiglie, della consapevolezza di bisogni diversi da quello puramente economico (psicologici, sostegno alla genitorialità), e richiesta di aiuto. (...)'

'(...) gli interventi previsti dalla L. 285/97 rivolti all'Infanzia, ormai consolidati negli anni, hanno avuto e continuano ad avere un impatto fondamentale nei confronti dei bambini e

delle loro famiglie (...)'

'Hanno risposto ad alcuni specifici bisogni dell'età evolutiva quali: socializzazione, nuove esperienze relazionali, attività ludiche e ricreative, supporto e riabilitazione nelle situazioni di rischio evolutivo. (...)'

'L'impatto è stato positivo, soprattutto per le ludoteche che rappresentano un valido sostegno per i genitori che lavorano e per i minori come spazio di socializzazione e apprendimento.'

'(...)I progetti in pieno spirito della legge hanno sicuramente operato un'azione importante di prevenzione sia per quanto riguarda il rischio di devianza che quello della dispersione scolastica in un territorio come quello del Municipio (...) dove il disagio socio economico ha dei livelli importanti e certe problematiche sono rilevanti. Inoltre i progetti L. 285 hanno creato spazi di socializzazione e confronto oltre che di promozione socio culturale attraverso servizi quali ad esempio le ludoteche o i centri di aggregazione giovanile. (...)

'Una delle maggiori difficoltà nella valutazione dei progetti 285 è la conoscenza dell'impatto avuto sul territorio. In questo ambito, infatti, mancando strumenti e metodi di valutazione, si possono dare impressioni soggettive o rilevare alcuni dati oggettivi che possono contribuire a delineare un quadro generale.(...)'

'I progetti rivolti a famiglie e minori finanziati con la L. 285 mostrano una ricaduta essenzialmente nel lungo periodo, pertanto sono necessari vari anni di osservazione per coglierne appieno gli effetti, i nodi critici e gli effetti positivi. Ad influire ulteriormente su queste ricadute sono anche i cambi di organismo affidatario che spesso avvengono negli anni di vita del progetto. (...)'

Nella seconda domanda viene chiesto ai referenti quali gruppi o categorie di persone del territorio loro ritengono che non siano stati sufficientemente raggiunti con gli interventi della L. 285/97.

Dall'analisi delle risposte emergono considerazioni specifiche in relazione alle particolarità di ogni territorio e alle caratteristiche con cui, in ognuno di questi, si sono sviluppati i diversi interventi 285. Le categorie di persone che risultano, nell'opinione di più referenti, non essere sufficientemente raggiunti dagli interventi 285 sono: i minori compresi nelle fasce estreme dell'età, quindi i bambini tra 0 e 6 anni e i ragazzi tra i 15 e i 18 anni; gli adolescenti fuori dal circuito scolastico; le persone dislocate in zone periferiche o comunque lontane dai punti in cui vengono realizzati gli interventi.

‘(...) quelli meno raggiunti dagli interventi sono i ragazzi cosiddetti ‘normali’ che scelgono, per trascorrere il tempo libero, luoghi dove non ci sono ‘adulti’ e desiderano essere completamente autonomi, soprattutto la fascia dei più grandi. Infatti nel corso degli anni si è abbassata la fascia di età (molti dagli 11 ai 15) dei ragazzi che partecipano di più alle iniziative (...)’

‘La fascia di età 0-3 e gli adolescenti 15-18’

‘Sono rimasti esclusi i piccolissimi, fascia 0-6 anni e i cittadini residenti nelle zone più periferiche del municipio’

‘Al momento, gli adolescenti al di fuori del circuito scolastico. Il progetto pensato per tale target ha avuto vicende un po’ complesse, e solo adesso stiamo per attivarlo; speriamo dunque di venire incontro a tale area di bisogno’

‘Nello specifico mancano in questa fase progetti che, attraverso l’utilizzo di educativa di strada, aggancino e sostengano al di fuori dei circuiti tradizionali gli adolescenti (...)’

‘In considerazione della estensione del Municipio (...) in alcuni quartieri, non sono stati attivati progetti a favore dei minori (...) mentre in altri, pure essendo presenti dei servizi per minori (...) questi non riescono ad accogliere tutte le richieste (...)’

‘(...) non sono stati raggiunti con interventi della L. 285/97, non tanto categorie di persone o gruppi, quanto interi quartieri. Infatti, con i fondi a disposizione, negli anni, siamo riusciti solo a dare continuità a servizi storici, ma non abbiamo risposto alle esigenze di territori periferici, sia già esistenti al tempo dei primi interventi, che di nuova costruzione (...)’

‘I gruppi di minori e le loro famiglie che, per collocazione territoriale, per difficile contatto e integrazione nelle attività delle scuole, non hanno avuto contatti con le attività dei progetti 285/97’

‘Sono rimasti esclusi i piccolissimi, fascia 0-6 anni e i cittadini residenti nelle zone più periferiche del municipio’.

Nella terza domanda viene chiesto ai referenti quali sono i principali fattori che ostacolano la buona programmazione e realizzazione dei progetti finanziati dalla L. 285/97.

I fattori di ostacolo che maggiormente emergono dalle opinioni dei referenti sono: impossibilità di rilevare i bisogni reali del territorio per mancanza di risorse e strumenti finalizzati a tale scopo; risorse economiche limitate e rimaste invariate negli anni che

costringono alcuni interventi esistenti a eliminare gradualmente la gamma dei servizi offerti e impediscono l'attivazione di interventi nuovi.

'(...) manca una attività strutturata di ricerca e valutazione per la rilevazione dei bisogni reali presenti sul territorio. La tendenza è a dare continuità ai progetti esistenti'

'Le risorse e gli strumenti per il monitoraggio sono insufficienti soprattutto se si vuole raggiungere l'obiettivo di rilevare i bisogni del territorio, conoscenza necessaria per la progettazione (...)'

'Per poter avere una migliore programmazione sarebbe necessaria una più sistematica rilevazione dei bisogni del territorio mentre spesso si hanno dati unicamente sulle famiglie assistite dai Servizi Sociali. Difficoltà solo in parte affrontate nell'ambito del Piano Regolatore Sociale'

'La limitatezza delle risorse impedisce una programmazione annuale che coinvolga i destinatari in diversificate iniziative da svolgersi stabilmente durante l'intero anno'

'Il fattore principale che ostacola la buona programmazione e la realizzazione degli interventi è senza dubbio l'entità del finanziamento, rimasta invariata dal 1997 ad oggi. Il tavolo di coordinamento della 285/97, infatti, ha dovuto procedere nel corso di questi anni alla eliminazione progressiva di attività quali: vacanze estive di gruppi di adolescenti nei circuiti di scambi internazionali, visite guidate per la conoscenza della città, eventi culturali di promozione dei centri e delle ludoteche etc. In questo scenario non è stato possibile programmare altre azioni se non attraverso risorse finanziarie di altra natura (...)'

'Il fattore principale è sicuramente quello legato alla ormai cronica insufficienza delle risorse finanziarie, che paventando la non certezza della continuità degli interventi, impedisce una serena programmazione che preveda non solo la stabilizzazione dell'attuale ma il poter destinare quote alla sperimentazione (...)'

'Gli interventi per avere incidenza ed essere risolutivi necessitano di continuità; ne consegue che la disponibilità dei fondi deve essere certa e con una programmazione finanziaria pluriennale, come peraltro avveniva nel I Piano Territoriale Cittadino'

Nella quarta domanda viene chiesto ai referenti un suggerimento su come utilizzare eventuali fondi (*una tantum*) della L. 285/97, nel caso in cui questi si rendessero disponibili. Dalle risposte si evince la difficoltà dei referenti ad individuare il possibile

utilizzo di tali fondi, in quanto l'entità economica di tali eventuali risorse non è nota. La maggior parte dei referenti afferma che eventuali fondi *una tantum*, non potendo garantire una continuità di risorse nel tempo, dovrebbero essere destinati ad implementare interventi già esistenti piuttosto che a finanziarne di nuovi. Con la medesima motivazione sono state date anche delle risposte che suggeriscono di utilizzare tali fondi per interventi nuovi ma che siano limitati nel tempo, come ad esempio per il finanziamento di centri estivi o di interventi spot.

'I fondi *'una tantum'* sono difficili da utilizzare in ottica progettuale, e certo non potrebbero essere utilizzati per pensare progetti nuovi; dunque si potrebbero utilizzare per dare continuità a progetti già in essere, ma che magari corrono il rischio di non essere rifinanziati. Un'altra possibilità sarebbe quella di utilizzarli per progetti di prevenzione *'pura'*, che possono essere anche realizzati a spot ma dare ugualmente effetti importanti'
'Evitare di realizzare ulteriori progetti che frammentano le risorse e potenziare i progetti attuali vincolandoli ad iniziative che prevedano necessariamente il coinvolgimento della rete'

'Proporrei attività per coinvolgere preadolescenti e adolescenti durante il periodo estivo, per esempio garantendo loro la partecipazione a soggiorni di vacanza - natura per favorire l'educazione al rispetto dell'ambiente'

'Potrebbero finanziare dei centri estivi o delle uscite in Ludobus, servizi finalizzati alla fascia adolescenziale'

'Penso potrebbero essere in parte utilizzati per progetti che impegnino bambini e ragazzi durante i mesi di chiusura delle scuole'

'Le proposte dovranno essere articolate e approfondite in relazione ai bisogni espressi e latenti dei nuclei familiari che potrebbe tradursi in un ampliamento delle azioni in essere ma anche iniziative da svolgersi nel periodo estivo sia con i ragazzi sia con i bambini (...)'

Nella quinta domanda viene chiesto ai referenti se ritengono importante rinforzare l'azione dei Centri di aggregazione per adolescenti nei loro territori e, in caso affermativo, le motivazioni e le modalità.

Tra le 19 risposte ai questionari solo in due viene indicato che non si ritiene utile rinforzare l'azione dei C.A.G., in un caso perché nel territorio di riferimento ve ne sono già a

sufficienza da rispondere alle richieste, nell'altro perché viene affermato che i C.A.G. accolgono i ragazzi di una fascia troppo limitata d'età.

'L'offerta di tali servizi appare attualmente sufficientemente adeguata nel nostro territorio municipale (ci sono tre Centri rivolti agli adolescenti ed ai giovani)'

'No. Perché i centri di aggregazione rispondono in modo positivo solo per un periodo molto limitato dell'adolescenza se non propongono attività che seguono la crescita dei ragazzi'

Nelle altre 17 risposte i referenti indicano la necessità di rinforzare l'azione dei centri di aggregazione. Molti sottolineano la motivazione logistica: rilevano che l'ampliamento delle aree abitate rende difficoltoso il raggiungimento dei centri esistenti agli abitanti delle nuove zone. Emergono anche proposte di centri strutturati in maniera diversa da quelli tradizionali e che offrano nuove forme di aggregazione. Diversi referenti inoltre sottolineano l'importanza di progettare una rete tra i C.A.G. e le istituzioni.

'(...) Nel territorio del Municipio (...) ci sono borgate come (...) dove il rischio di disagio giovanile è alto, sia in relazione alla tipologia socio-culturale dei residenti sia perché, nei suddetti territori, scarseggiano agenzie o luoghi di aggregazione anche di altra natura. Inoltre, poiché trattasi di quartieri di nuova costruzione e comunque periferici, si registrano nuovi insediamenti e una notevole mobilità tra i residenti, che rende più difficile l'aggregazione tra gli stessi nuclei familiari, e pertanto tra i minori'

'Negli anni si è evidenziata la necessità di raggiungere i giovani cittadini che transitano nelle zone più periferiche del Municipio (impossibile con un solo centro di aggregazione per adolescenti!), con l'apertura di altri centri giovanili dislocati in diversi quartieri'

'Penso di sì, ma bisognerebbe trovare forme più libere, strutture più adeguate con spazi aperti e più connessioni con il mondo del volontariato nazionale ed internazionale'

'(...) Andrebbero potenziate le risorse per favorire un aumento degli interventi di educativa territoriale nelle scuole del municipio e con i gruppi informali, il lavoro di rete con i servizi (...)'

'Sarebbe importante individuare modalità meno strutturate'

'Sì, se articolati in modo da rispondere alle diverse esigenze evolutive ed organizzati in

rete con le istituzioni le quali potrebbero utilizzarli anche per i minori che usufruiscono di progetti individuali'

'(...) all'interno di una rete coordinata a livello operativo e politico dall'Amministrazione locale, il C.A.G. dovrebbe svolgere un ruolo propulsivo nell'attivazione dei nodi d'incontro con le diverse agenzie educative ed i servizi, individuando i possibili ambiti di condivisione del lavoro con e sui ragazzi (...)'

2.2.2 Focus Group

Ai *focus group* sono stati invitati i referenti per la L. 285/97 dei 19 municipi di Roma.

In totale hanno partecipato i rappresentanti di 15 municipi, attraverso la presenza complessiva di 31 referenti municipali tra referenti di progetto, responsabili ufficio 285 e responsabili di area o di servizio.

Da specificare che ogni municipio, come da indicazioni della Cabina di regia L. 285/97, ha individuato i referenti da far partecipare ai *focus* in base ad alcune caratteristiche: la maggiore 'anzianità' possibile di servizio nell'ambito della L. 285/97 e la conoscenza diretta delle iniziative rivolte in maniera specifica agli adolescenti e ai giovanissimi. Ciò ha consentito di poter ricostruire dinamiche e percorsi nel decennio di attuazione della legge e di poter approfondire le riflessioni sui centri di aggregazione giovanile.

Un aspetto importante da sottolineare è la disponibilità e l'interesse delle persone che hanno partecipato. Diverse persone hanno asserito che i *focus group* sono stati, come era nelle aspettative dei ricercatori, un'occasione per riflettere insieme a partire dalla specificità della loro esperienza, per costruire un pensiero comune e per la stimolazione di nuove idee. Da questi incontri sono emersi infatti utili spunti per progredire nel lavoro futuro.

Come specificato precedentemente, tutti i *focus group* sono stati condotti dalle stesse due facilitatrici che, con l'ausilio di una terza persona addetta all'audioregistrazione e agli appunti, hanno stimolato il gruppo a riflettere in maniera approfondita sui temi proposti, favorendo di fatto il confronto diretto fra i diversi punti di vista e le diverse esperienze.

Le aree che si volevano approfondire erano quelle precedentemente indagate attraverso il questionario ai referenti municipali (Allegato 2). Nei vari incontri con i diversi referenti c'è stata la medesima scaletta di argomenti di riferimento. Il tempo a disposizione per gli incontri però non ha consentito di indagarli tutti. In particolare i *focus* si sono infatti

sviluppati attorno a due aree: ***il possibile utilizzo di eventuali fondi una tantum e il possibile potenziamento dei centri di aggregazione per adolescenti.***

Da specificare che, essendo stati i presenti lasciati liberi di intervenire a piacere, senza particolari indicazioni o domande dirette, ogni incontro con i diversi municipi ha approfondito in maniera differente le tematiche affrontate.

Ogni *focus group* ha assunto caratteristiche specifiche che lo distinguono dagli altri in base ad alcune peculiarità dei partecipanti, la numerosità e la loquacità, e il tipo di esperienze che sono state riportate.

Nonostante le note distintive che hanno contraddistinto ogni *focus group* si sono potute individuare delle idee che sintetizzano l'opinione della maggioranza dei partecipanti.

- ***Il possibile utilizzo di eventuali fondi una tantum***

Le riflessioni su ipotetici fondi *una tantum* sono state quelle che hanno coinvolto maggiormente i partecipanti ai *focus*. Tutti hanno esplicitato la difficoltà a vagliare il possibile uso di tali fondi essendone sconosciuta l'entità, ma molte sono state poi le riflessioni in proposito e le proposte avanzate.

È stata ribadita da molti dei partecipanti ai *focus group* la necessità di tenere sempre presente lo spirito della L. 285/97, legge che ha aperto un nuovo approccio nelle politiche socio-educative in Italia, superando la tradizionale ottica assistenzialistica e riparatrice nei confronti dei minori. È emersa l'esigenza di tenere vivi gli interventi rivolti all' 'agio' oltre che quelli rivolti al 'disagio'. Diversi referenti hanno sottolineato che i fondi economici sempre più esigui rischiano invece, nella logica dell'emergenza, di far prevalere i secondi ai primi.

È stata discussa l'opportunità di destinare gli eventuali fondi '*una tantum*' per rinforzare azioni di progetti già esistenti piuttosto che per finanziare progetti nuovi. È stato sottolineato infatti che, non potendone garantire la continuità nel tempo, sarebbe sconveniente avviare nuovi interventi. In particolare proposte frequenti in quest'ottica sono state: ampliare l'orario di apertura di centri già attivi; rendere più ampia la gamma di servizi offerti da alcuni progetti attivi; risanare alcuni degli spazi in cui i progetti vengono realizzati attraverso lavori di manutenzione e/o ristrutturazione.

È stata focalizzata anche la possibilità di destinare gli eventuali fondi '*una tantum*' per finanziare progetti limitati nel tempo ma che abbiano comunque efficacia. I referenti hanno riflettuto su quali potessero essere delle azioni che, seppur finanziate in maniera

circoscritta, diano risposta a delle richieste del territorio. Proposte frequenti sono state ad esempio l'apertura di centri estivi o invernali per ragazzi, l'attivazione di progetti spot di prevenzione (es. prevenzione del bullismo, prevenzione dispersione scolastica, prevenzione all'uso dell'alcool, etc.) e l'organizzazione di conferenze informative su tematiche specifiche. Diversi referenti hanno poi individuato nei progetti di formazione una possibilità per creare, attraverso fondi limitati nel tempo, un patrimonio duraturo nelle mani degli operatori degli interventi.

Consistente anche il numero dei referenti che ha avanzato la proposta di destinare gli eventuali fondi *'una tantum'* per creare degli spazi di confronto tra i diversi operatori della L. 285/97 attivi sul territorio e rinforzare così la rete dei servizi che spesso risulta essere carente.

Ci sembra opportuno sottolineare che tutte queste riflessioni, emerse a partire dall'eventualità di avere a disposizione dei fondi supplementari, esprimono dei bisogni reali dei vari territori. A prescindere dal fatto che questi bisogni possano o meno essere soddisfatti da un potenziale fondo *una tantum*, è stata apprezzata da molti referenti la possibilità di avanzare proposte di possibili azioni per progredire nel lavoro futuro.

- ***Il possibile potenziamento dei centri di aggregazione per adolescenti***

Appassionate sono state le riflessioni riguardanti i centri di aggregazione. Nell'opinione della maggioranza dei partecipanti c'è la necessità di rinforzare l'azione dei C.A.G. che risultano essere un importante punto di riferimento per i ragazzi. In particolare è emersa l'esigenza di andare ad agire non solo sulla loro quantità, ma anche sulla loro qualità. Oltre la necessità espressa dai referenti di aprire nuovi C.A.G., in punti territoriali strategici, per dare l'opportunità a più ragazzi di usufruirne, è emersa l'esigenza di riorganizzare le attività dei centri a partire dagli interessi e dai bisogni dei ragazzi. In merito a ciò sono emerse diverse idee: è stato proposto ad esempio di creare dei centri a tema, capaci di riunire i ragazzi a partire da un interesse comune; è stato suggerito di dare più spazio ad attività quali musica, sport e cultura; è stato proposto di dare la possibilità ai ragazzi, sotto la supervisione di un adulto, di autogestire alcune attività dei C.A.G. In questo modo i centri risulterebbero, secondo molti referenti, più interessanti e stimolanti per gli adolescenti che tanto tengono all'indipendenza e all'autonomia. Secondo diversi referenti le attività troppo strutturate dei centri rischiano di non interessare i ragazzi. Alcuni, facendo presente che la

fascia d'età dei ragazzi che frequentano i centri è sempre più bassa, ne attribuiscono la causa appunto all'eccessiva strutturazione delle attività.¹⁸

Rilevante è stata inoltre l'osservazione dei limiti strutturali che caratterizzano le sedi dei centri attualmente attivi; nella maggior parte dei casi tali centri sono, nell'opinione dei referenti, scomodi da raggiungere e presentano caratteristiche estetiche poco piacevoli. Tali limiti strutturali, secondo alcuni referenti, rischiano di inficiare gli sforzi degli attori di rendere un servizio al territorio.

Al di fuori delle aree sopra indicate sono emerse ulteriori riflessioni che esprimono il pensiero di molti referenti intervenuti ai *focus group*.

È stata focalizzata la necessità di rinforzare l'azione dei Centri per la famiglia. Diversi referenti rilevano, nei rispettivi territori di riferimento, il bisogno di creare, dove non ci sono, e rinforzare, dove esistono, gli spazi di accoglienza per le famiglie. Tali spazi di accoglienza sono pensati come centri in cui vengano offerti servizi che vadano oltre la ludoteca e l'ospitalità dei minori, e che diventino veri e propri punti di riferimento per la famiglia e per le sue diverse necessità. In particolare appaiono necessari in tali centri, secondo i referenti, servizi di mediazione familiare, di sostegno genitoriale e di sportello d'ascolto.

La quasi totalità dei referenti intervenuti ai *focus* ha apertamente espresso il desiderio di incontro e confronto con tutti gli operatori della L. 285/97, attori e referenti, dei vari territori di Roma. Tali incontri vengono visti come opportunità di crescita, di arricchimento reciproco e come possibilità di rinforzare il lavoro di rete e di progettazione comune. Per queste ragioni i *focus group* sono stati esplicitamente apprezzati dai vari referenti ed è stato espresso l'interesse e la disponibilità a partecipare a incontri analoghi.

¹⁸ Quanto affermato dai referenti sembra non trovare conferma nelle tabelle che riassumono i dati numerici sui destinatari dei C.A.G. (Grafico 21). Si possono avanzare due ipotesi in proposito.

La fascia d'età che i referenti indicano come fascia debole è quella che comprende i ragazzi dai 16 ai 18 anni, mentre nel format compilato dagli attori la fascia di età dei ragazzi è 15-18 anni ed è significativamente popolata. Da sottolineare, quindi, che la fascia 15-18 comprende oltre i ragazzi dai 16 a 18 anni anche i quindicenni che ne alzano la numerosità.

La seconda ipotesi per spiegare la differenza numerica dei destinatari è che i *focus* hanno dato voce ai referenti dei municipi, mentre i *format* agli attori degli interventi.

Per concludere

Attraverso questo secondo percorso di lavoro sono state raccolte, tramite questionari e *focus group*, le opinioni dei referenti municipali sugli interventi finanziati dalla L. 285/97. I referenti municipali sono da considerarsi testimoni privilegiati degli interventi realizzati nei vari territori. I referenti, pur denunciando diverse criticità nell'attuazione della L. 285/97, ritengono tale fondo una risorsa indispensabile e preziosa e mostrano di impegnarsi affinché i vari interventi siano efficienti e efficaci. Le testimonianze dei referenti hanno fatto emergere come il loro lavoro richieda uno sforzo continuo per il superamento delle difficoltà.

Nell'opinione dei referenti, i vari interventi realizzati negli anni attraverso i fondi L. 285 risultano avere un forte e positivo impatto sul territorio cittadino. Essi offrono a bambini e ragazzi opportunità di crescita e socializzazione e costituiscono un valido supporto per le famiglie.

In particolare i centri di aggregazione giovanile sono visti come un fondamentale punto di riferimento per i ragazzi e la loro azione è considerata molto importante. I referenti infatti si sono appassionati alle riflessioni riguardanti tali centri e hanno riportato la necessità di rinforzarne l'azione. Nella loro opinione sarebbe opportuno sia finanziare nuovi centri di aggregazione che riorganizzare quelli esistenti per migliorarne la qualità.

Come precedentemente accennato i referenti denunciano diverse criticità nell'attuazione della L. 285/97 che comportano significativi ostacoli alla buona programmazione e realizzazione degli interventi. La continua contrazione del fondo L. 285/97 è uno dei principali ostacoli. In particolare sarebbe auspicabile, per offrire servizi più mirati, effettuare delle rilevazioni dei bisogni specifici dei territori. Questo non è possibile a causa di mancanza di fondi dedicati a tale finalità. È emerso anche come, essendo i finanziamenti rimasti economicamente invariati negli anni, sia arduo offrire tutta la gamma dei servizi garantiti in passato. Inoltre, per la stessa motivazione, è impossibile progettare nuovi interventi che diano risposta ai quartieri che crescono e che richiederebbero l'attivazione di nuovi interventi e l'ampliamento di quelli esistenti. Ulteriori riprove delle limitatezze economiche viste come ostacolo alla buona realizzazione degli interventi sono emerse attraverso le riflessioni sul possibile utilizzo di eventuali fondi *una tantum*. Molti referenti hanno infatti proposto di destinare eventuali fondi *una tantum* al finanziamento di progetti già esistenti; ciò in parte perché non potrebbero garantire la continuità di progetti nuovi, in

parte perché sono visti come possibilità riparative per progetti che, a causa di ristrettezze economiche, si vedono costretti a limitare la loro azione.

Il confronto con i referenti municipali ha permesso di confermare una realtà emersa dall'analisi dei format rispetto ai destinatari: la fascia d'età dei bambini dai 0 ai 6 anni risulta essere poco raggiunta dagli interventi L. 285/97. Mentre per gli adolescenti risultano essere attive diverse iniziative, in primis i centri di aggregazione, i bambini più piccoli riescono a beneficiare poco dei fondi messi a disposizione dalla legge essendoci meno interventi dedicati a questa fascia d'età.

In particolare è emersa la necessità di andare a rinforzare l'azione dei Centri per la famiglia, sia attivandoli nelle zone dove non sono presenti che ampliando quelli esistenti.

Da sottolineare che per i referenti municipali sono auspicabili, per tutti gli operatori della L. 285/97, ulteriori occasioni di scambio e confronto come quelle offerte da tale indagine con i *focus group*.

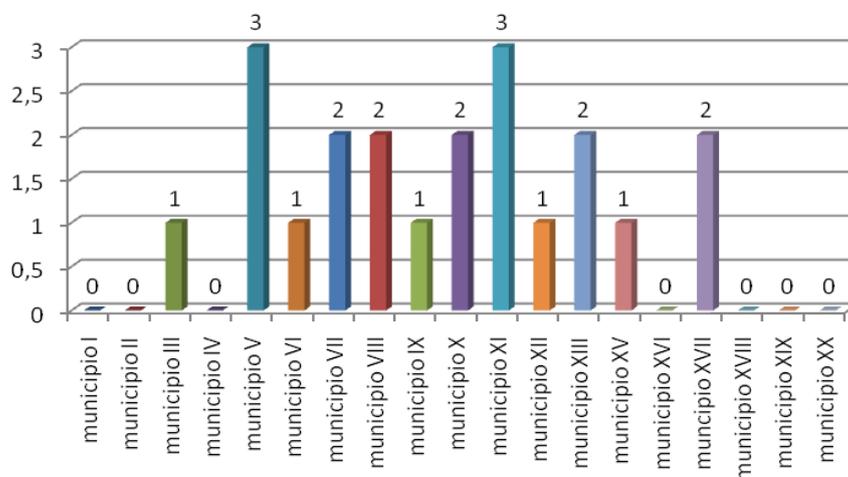
2.3 TERZO PERCORSO DI LAVORO: Approfondimento sui centri di aggregazione giovanile (L. 285/97)

2.3.1 Analisi dei Centri campione

I C.A.G. sono stati investigati con due strumenti: il format raccolta dati (Allegato 1) e l'apposito questionario (Allegato 3) somministrato agli attuatori.

Gli interventi finanziati dalla 285 che prevedono l'attuazione dei C.A.G. sono 22 e di 21 abbiamo il format completo nelle sue risposte. Dal Grafico seguente, che mostra come sono distribuiti i C.A.G. sul territorio di Roma, si evince che in 7 municipi di Roma (I, II, IV, XVI, XVIII, XIX, XX) non esistono centri di aggregazione finanziati con il fondo L. 285/97.

Grafico 20 Centri di aggregazione giovanile finanziati dalla 285 per ogni municipio



Di seguito riportiamo la tabella riassuntiva di tutti gli interventi che prevedono la realizzazione dei centri per ogni municipio di Roma.

Tabella 10 Interventi che prevedono la realizzazione di C.A.G.

III MUNICIPIO
Progettare con l'adolescenza – Bottega delle idee
V MUNICIPIO
Centro diurno Lupo Alberto
Casa dei Ragazzi e delle Ragazze
L'Oasi ricreativa
VI MUNICIPIO
Partecipazione attiva e cultura giovanile per la crescita del territorio
VII MUNICIPIO
Centro di aggregazione per l'adolescenza Tandereig;
Centro di aggregazione Adolescenti
VIII MUNICIPIO
Il Muretto (zona Borghesiana-Finocchio)
Godzilla
IX MUNICIPIO
'Meta Il Centro' Centro di Aggregazione Giovanile, Centro diurno sociale rivolto a preadolescenti, adolescenti e giovani adulti.
X MUNICIPIO
Scusate il disturbo stiamo giocando per voi
'Scusate il disturbo stiamo giocando per voi' Centro di Aggregazione per Adolescenti
XI MUNICIPIO
Centro di aggregazione giovanile
Centro di socializzazione, integrazione e supporto scolastico 'Linkiostro'
Centro Musicale 'Contro Tempo'
XII MUNICIPIO
Nel formicaio
XIII MUNICIPIO
Progetto Versus b
Progetto Versus c
XV MUNICIPIO
Centro di quartiere finalizzato alla socializzazione e alla aggregazione giovanile (età 6-10/11-17)
XVII MUNICIPIO
Centro polivalente giovani 11/18
Centro polivalente giovani piccoli 6/10

La problematica che tutti i C.A.G. presi in esame dall'indagine intendono affrontare è la condizione di solitudine e deprivazione sociale che tanti giovani si trovano a vivere. Molti attori rilevano, nei diversi contesti territoriali, poche opportunità di gioco, di svago, di contatto con i coetanei e di crescita culturale e sociale. Diversi di loro spiegano che l'organizzazione temporale della giornata, nella società contemporanea, così come le caratteristiche logistico strutturali di una grande città come Roma, non rispondono ai bisogni psicologici ed evolutivi dei ragazzi. Carenze importanti che rischiano di favorire tra i giovani fenomeni di emarginazione e di devianza.

Tutti i C.A.G. esaminati nascono nell'intento di far fronte a tale problematica offrendo ai giovani occasioni di incontro e di aggregazione. I centri intendono favorire lo scambio fra le varie realtà giovanili presenti sui territori offrendo loro occasioni di arricchimento sociale e culturale.

I C.A.G. mirano a migliorare la qualità della vita dei ragazzi attraverso il perseguimento di obiettivi vari. Tra i principali obiettivi indicati dagli attori si ritrovano: favorire nei ragazzi lo sviluppo e il potenziamento dell'identità personale e sociale; promuovere l'apprendimento delle regole del gruppo; favorire il confronto con il gruppo dei pari; favorire e indirizzare la partecipazione attiva dei giovani nella rete civica; valorizzare le diversità e promuoverne il rispetto; rafforzare comportamenti e atteggiamenti di agio; prevenire situazioni di disagio. I centri di aggregazione per adolescenti intendono essere anche un punto di riferimento per le famiglie, mirano a valorizzare il rapporto tra genitori e figli e offrono un sostegno alla genitorialità.

A seconda della strutturazione dei centri varia la loro metodologia di lavoro. La maggior parte dei C.A.G. articola il suo intervento attraverso l'offerta di attività strutturate, quali ad esempio attività sportive, musicali, di laboratorio etc. Alcuni centri valorizzano l'educativa di strada' cercando di raggiungere e coinvolgere i ragazzi nei loro luoghi naturali di aggregazione. La quasi totalità degli attori riporta il lavoro di rete come metodo centrale dei loro interventi.

Una metodologia specifica di lavoro che viene adottata da molti C.A.G. è la *peer-education*.

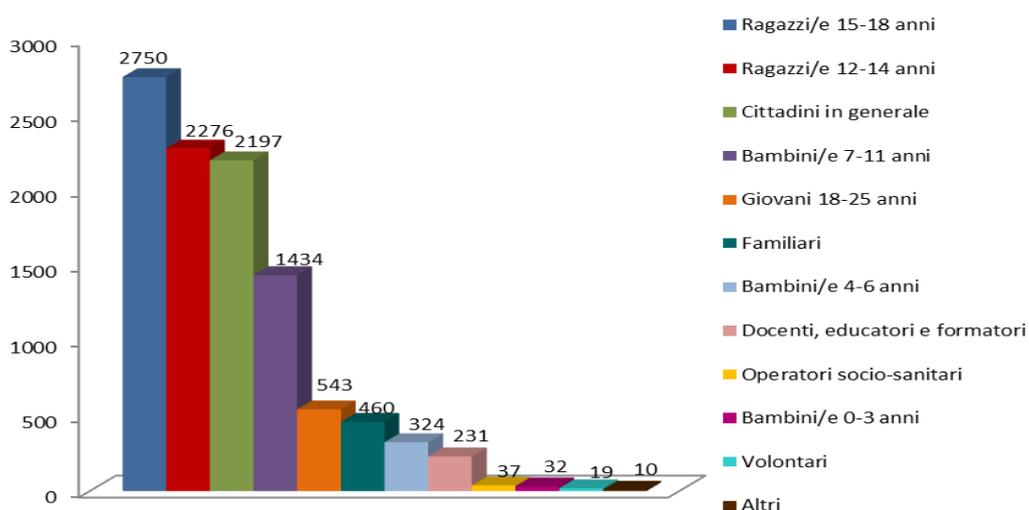
La gamma delle attività dei C.A.G. è molto variegata. Tra le attività maggiormente indicate dagli attori ritroviamo: attività di laboratorio; lavori di gruppo; attività ludico espressive; attività artistiche; attività sportive; sostegno scolastico; attività formative; colloqui individuali; *focus group*; percorsi informativi e formativi. La maggior parte delle

attività dei C.A.G. risultano essere gestite dagli operatori ma in alcuni casi è prevista una cogestione degli spazi e delle attività insieme ai giovani che frequentano.

- **Destinatari**

Gli attuatori che hanno risposto alla domanda sui destinatari regolari sono 21 su 21. La categoria con maggior numero di utenti è quella che comprende i *ragazzi dai 15 ai 18 anni*, seguita dai *ragazzi di 12-14 anni*. Le categorie meno popolate sono quella *Altri* e quella di *volontari*. Il totale dei destinatari regolari che frequentano i C.A.G. sono 10.313.

Grafico 21 Totali destinatari regolari



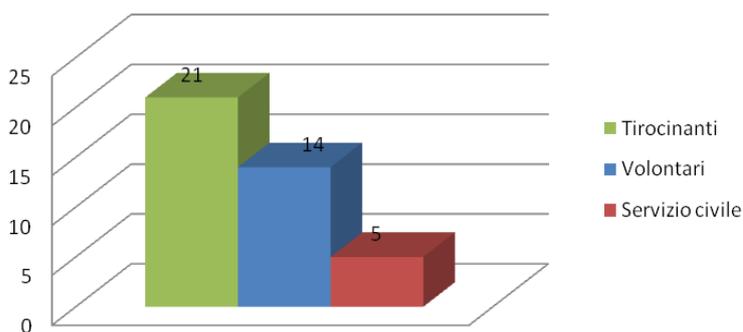
Gli attuatori che hanno risposto alla domanda sui destinatari che frequentano saltuariamente sono 21 su 21. La categoria maggiormente popolata è quella *'altri'* seguita da *'cittadini in generale'*. Le meno popolate sono le categorie *'volontari'* e *'0-3 anni'*.

- **Tipologie risorse umane nei C.A.G.** (*impegnate nella realizzazione degli interventi su base annua con la L.285*)

Risorse umane non retribuite

Con questo *item* si intende rilevare la presenza o meno di risorse umane non retribuite negli interventi dei C.A.G., hanno risposto 21 attuatori su 21. Il 62 % dei C.A.G. ha risposto *si*, mentre il 38% *no*. Le persone non retribuite risultano essere 40 sul totale degli interventi C.A.G. Anche se la totalità del campione ha risposto, alcuni attuatori non hanno indicato il valore numerico ma hanno solo confermato la presenza di persone non retribuite, pertanto il valore delle persone non retribuite si può considerare non completo. Si è chiesto, inoltre, di specificare quali fossero le tipologie di risorse umane non retribuite tra tre categorie: *volontari*, *servizio civile* e *tirocinanti*. Volontari risultano essere 14, servizi civile 5 e i tirocinanti 21.

Grafico 22 Tipologia delle risorse umane non retribuite



Risorse umane retribuite

In questo *item* tutti gli attuatori hanno riferito di avere nel loro C.A.G. risorse umane retribuite. Il totale delle figure professionali retribuite è di 171, e di queste 28 risultano essere impegnate a *tempo indeterminato*.

Risorse umane retribuite full o part time

In questo *item* 17 su 21 attuatori hanno risposto. 8 persone risultano essere impegnate nei C.A.G. a *full time* e 141 a *part time*.

Tipologia risorse umane retribuite

A questo *item* hanno risposto tutti gli attuatori. Si evince dai dati che le figure professionali maggiormente presenti nei centri sono l'*operatore socio-culturale* e lo *psicologo*.

Significativo anche il dato numerico della categoria *altro*, che comprende diversi tipi di risorse umane, tra le quali: educatori professionali; operatori sociali; un mediatore sociale; logopedisti-psicomotricisti; psicoterapeuti; un pediatra; un *counselor*; operatori di strada, mediatori culturali; collaboratori scolastici; animatori; conduttori laboratori espressivi; un musicoterapeuta, un danzaterapeuta; un regista teatrale; operatori sportivi, musicisti; operatori di ludoteca; sociologi; antropologi; istruttori amministrativi; personale amministrativo; tecnici di laboratorio; un consulente grafico; operatori informatici; un magazziniere ed addetto alla sicurezza; consulenti legali e progettisti.

Grafico 23 Tipologia risorse umane retribuite

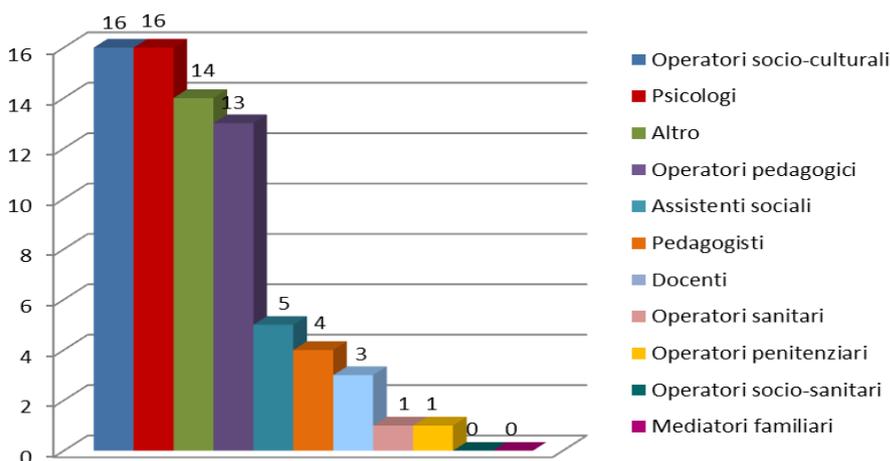
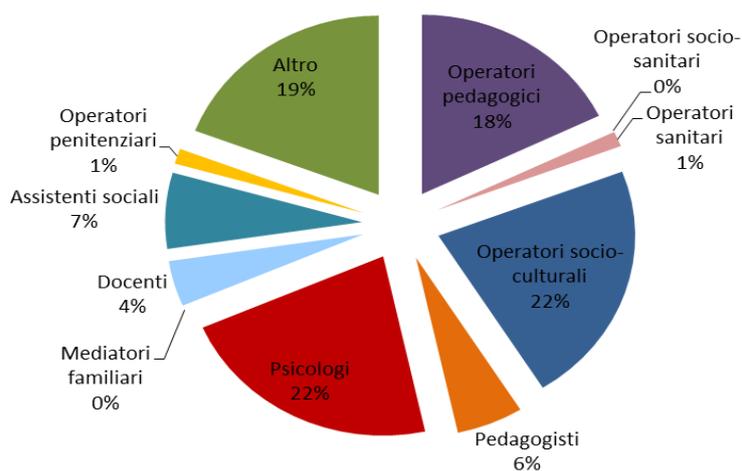


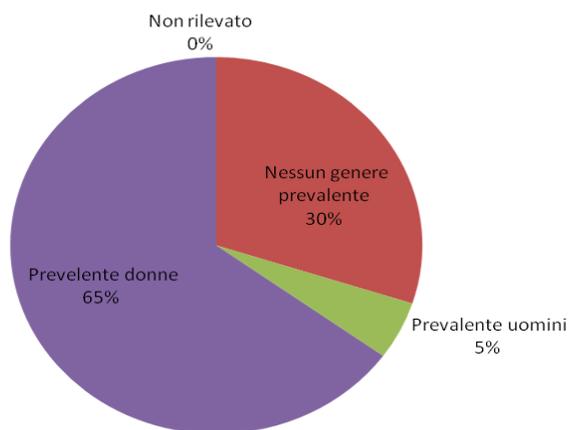
Grafico 24 Tipologia delle risorse umane retribuite in percentuali



Genere prevalente delle risorse umane retribuite

A questo *item* hanno risposto 20 attuatori su 21. Nel 65% dei C.A.G. il genere prevalente tra le risorse umane retribuite risulta essere quello femminile e solo nel 5% dei progetti si ha una prevalenza del genere maschile.

Grafico 25 Genere prevalente delle risorse umane retribuite



2.3.2 Questionari

Sono stati inviati i questionari (Allegato 3) a un totale di 22 centri di aggregazione giovanile. È pervenuta la risposta da 16 di questi. L'universo dei C.A.G. analizzato attraverso i questionari rappresenta dunque il 73% di quelli esistenti.

Tabella 11 Ricezione questionari C.A.G.

MUNICIPIO	N° Centri d'Aggregazione Giovanili	N° Questionari C.A.G. Compilati
III	1	1
V	3	1
VI	2	1
VII	2	1
VIII	2	2
IX	1	1
X	2	0
XI	3	3
XII	1	1
XIII	2	2
XV	1	1
XVII	2	2
Totale	22	16

Tutti gli attori hanno risposto ai 6 *item* del questionario. Alcune risposte appaiono estese e minuziose nelle spiegazioni, altre più sintetiche. Le risposte ai questionari sono state analizzate e sintetizzate rispetto ai contenuti e alle opinioni presenti con maggiore frequenza. Vengono poi riportate delle citazioni¹⁹ a titolo esemplificativo e rappresentativo delle opinioni più comuni.

Nella prima domanda viene chiesto quali mutamenti sostanziali si sono verificati nel centro di aggregazione dall'avvio del progetto ad oggi. Si evince che i cambiamenti più frequenti sono stati: l'inserimento con un utilizzo critico e consapevole dei nuovi media; ampliamento del progetto con altre realtà associative territoriali e altri interventi finanziati con la L. 285/97 e/o la L. 328/00; collaborazioni con istituti scolastici; trasferimenti delle sedi; piani d'azione di educativa territoriale. Vengono rilevati inoltre un progressivo interesse dei partecipanti; l'incremento di adolescenti di paesi extraeuropei e l'abbassamento della fascia d'età dell'utenza a 11-16 circa.

¹⁹ Le citazioni sono riportate in forma anonima.

‘L’età media dell’utenza si è abbassata dall’adolescenza alla preadolescenza ed è notevolmente aumentato il numero dei ragazzi stranieri’

‘... rispetto ad 8 anni fa lavoriamo molto di più in strada, con azioni di educativa territoriale, e nelle scuole’

‘Il centro si è dotato di una vera e propria piattaforma multimediale (...) che permette più facilmente di diffondere e ricevere informazioni dal territorio; tenere i contatti con i ragazzi che incontriamo per strada o a scuola (...) in alcuni casi invitiamo i ragazzi a partecipare ai nostri progetti realizzando loro stessi prodotti multimediali’

La domanda numero 2 indaga le tipologie di destinatari che, a detta degli attuatori, non vengono raggiunte e il motivo per cui questo accade.

La maggior parte dei centri che hanno risposto affermano di coinvolgere tutti i destinatari previsti. Alcuni presentano difficoltà nel raggiungere gli adolescenti più grandi, infatti la fascia 16-18 anni è più difficile da raggiungere vista la maggior indipendenza dei giovani.

‘Sul territorio si riescono a raggiungere tutte le tipologie di utenti’

‘L’ampliamento delle ore dedicate all’intervento di educativa di strada ci permette di incontrare tutte le tipologie di destinatari, al momento non ci sono precise categorie che non riusciamo a raggiungere’

‘La fascia d’età che maggiormente frequenta la struttura è quella dei 10-15 anni mentre i più grandi (visto che il progetto arriva a coinvolgere i ragazzi fino a 18 anni) vista l’indipendenza negli spostamenti (hanno quasi tutti il motorino) preferiscono spostarsi dal quartiere.’

‘I destinatari che non si riesce a raggiungere sono tutti quei giovani che si aggregano fuori (gruppi informali con una fascia di età compresa tra i 16-18 anni) per i quali sarebbe necessaria l’azione del lavoro di strada e di animazione territoriale non previste dal progetto.’

La terza domanda indaga se secondo gli attuatori c’è il bisogno di costituire una rete cittadina dei centri di aggregazione e con quali obiettivi e azioni.

Tutti gli attuatori concordano sull’opportunità di costituire una rete dei C.A.G, alcuni riferiscono di averla già creata, anche se in modo informale, e che sicuramente

ufficializzare una rete cittadina sarebbe di grande aiuto agli interventi, sia per gli operatori che per i destinatari.

'Agire in sinergia e agire in sinergie significanti, con l'obiettivo di costruire interventi integrati e trasversali, significa mettere in economia i servizi e gli interventi alla persona. L'esperienza realizzata dalla (...), eventi a carattere sportivo (...) si è dimostrata una opportunità rilevante nella collaborazione e nello scambio tra progetti ed esperienze sociali ed ha offerto ai giovani partecipanti occasioni di incontro e socializzazione.'

'Il centro è da molti anni all'interno di una rete informale di C.A.G. che realizzano attività comuni in alcuni periodi dell'anno. Riteniamo che lo scambio sia proficuo sia per gli operatori che per i ragazzi. Per l'organizzazione di iniziative però questo livello informale è sufficiente, in quanto fa parte del lavoro quotidiano degli operatori del centro. Una rete formale potrebbe essere utile qualora a livello centrale si organizzassero momenti formativi o si potessero stanziare fondi per iniziative che abbiano una dimensione cittadina'

'Certamente. Sia per condividere e confrontare le proprie pratiche e i propri obiettivi, sia per valutarne l'efficacia e i limiti'

La quarta domanda chiede agli attuatori cosa ritengono necessario per rafforzare la collaborazione tra i centri di aggregazione e gli altri soggetti, istituzionali e non, operanti sul territorio.

Gli attuatori rispondono con varie proposte. Molti sottolineano l'importanza di tavole rotonde periodiche e incontri di coordinamento tra i referenti ASL, municipio, cooperative o associazioni, istituti scolastici ed altre risorse territoriali come gli Enti che si occupano di mediazione familiare. Un'altra modalità suggerita sono momenti di confronto e di riflessione costante con strumenti multimediali come social network e piattaforme internet.

'Riteniamo necessario istituire dei tavoli strutturati per definire le strategie di intervento sul territorio, lavoro che, ad esempio, in un quartiere ha fornito l'opportunità di realizzare una rete con associazioni, progetti, comitati di quartiere, singoli cittadini, finalizzata alla riqualificazione del territorio.'

'La stabilizzazione anche economica dei centri di aggregazione, realizzabile attraverso pluriennali, potrebbe essere uno strumento per rafforzarne l'identità e la capacità di porsi

come interlocutori accreditati in grado di mettere in campo interventi di apprendimento extra-istituzionale riconosciuti nella loro valenza formativa, all'interno di un sistema formativo policentrico.

'Una sensibilizzazione della scuola sui servizi 285, sulla loro gratuità e la creazione di un portale internet 285 dove poter inserire i vari progetti.'

Nella quinta domanda si chiede quale azione formativa potrebbe migliorare la qualità dell'attività svolta. Si suggeriscono approfondimenti degli aspetti relativi alla capacità di creare rete sul territorio, di promuovere la conoscenza delle modalità di costituzione e funzionamento delle associazioni giovanili e di un possibile scambio a livello europeo. È stata espressa, inoltre, la necessità di formare gli operatori con modelli di intervento condiviso. La formazione degli operatori potrebbe riguardare: tecniche di animazione, dinamiche di gruppo, utilizzo delle nuove tecnologie e la conoscenza delle nuove forme di dipendenza dei giovani.

Inoltre emerge il bisogno di promulgare l'informazione dell'esistenza dei servizi sul territorio.

'Azioni di sistema che formino gli operatori e producano modelli di intervento condiviso e favoriscano l'emersione delle competenze e delle buone prassi. Percorso di valutazione partecipata sulla scorta dell'esperienza realizzata qualche anno fa con la Cabina di regia. Realizzazione di un Meeting Nazionale dei C.A.G. che riprenda ampliandola l'esperienza di quello di Rovigo, che porta un modello condiviso soprattutto nel Nord Italia.'

'La formazione e l'aggiornamento continuo degli operatori è fondamentale per lavorare con gli adolescenti. La formazione dovrebbe riguardare principalmente: tecniche di animazione, dinamiche di gruppo, nuove tecnologie e nuove dipendenze.'

'Il servizio potrebbe migliorare offrendo agli operatori dei corsi o degli spazi di confronto relativamente al tema della gestione dei conflitti, delle frustrazioni.'

'(...) possibilità di un programma unico (per tutti i C.A.G. cittadini) di aggiornamento del personale costruito sulla base della rilevazione dei requisiti di ingresso e del fabbisogno reale.'

L'ultima domanda del questionario indaga su come il centro utilizzerebbe nuovi fondi della L. 285, *una tantum*, nel caso ce ne fosse la possibilità.

La maggior parte dei C.A.G. vorrebbe investire *l'una tantum* per migliorare e ampliare gli interventi già esistenti. Per esempio intensificando la creazione di momenti collettivi per promuovere il protagonismo giovanile, rafforzare l'aula multimediale acquistando software specifici, incrementare i laboratori musicali acquistando strumenti musicali, intensificando i momenti di supervisione e di confronto tra gli operatori, rafforzando gli strumenti di promozione sul territorio.

'Iniziative territoriali che rendano fattive le collaborazioni sul territorio: da qualche anno per problemi di budget ci è possibile organizzarle solo in forma ridotta. Sistemizzazione del lavoro di rete'

'Per rafforzare le azioni già poste in essere, in particolare per fare in modo che il centro sia sempre il punto di riferimento, per le attività interne così come per il lavoro socio-educativo nel territorio. Inoltre, sarebbe importante dare maggiore spazio e continuità alle esperienze già svolte in ambito di educazione tra pari, per favorire il coinvolgimento dei giovani nell'animazione rivolta ai pari o agli adolescenti.'

'Dipende dall'entità della disponibilità. Intanto una tantum non permette di avere continuità di intervento programmato (un limite dell'attuale finanziamento). Comunque, una disponibilità una tantum potrebbe essere utilizzata per:

- *Allestire con attrezzature specifiche laboratori o spazi ritenuti funzionali al potenziamento dell'intervento;*
- *Sperimentare azioni/interventi che potrebbero, poi, essere messi a regime in caso di presenza di altre risorse o in sostituzione di azioni già presenti ma meno efficaci'*

Per concludere

I centri di aggregazione giovanile rappresentano il 19% degli interventi finanziati dalla L. 285/97 a Roma. Gli strumenti utilizzati per raccogliere le informazioni sui centri di aggregazione sono stati la scheda raccolta dati e il questionario relativo ai C.A.G compilato dagli enti attuatori. Sul campione delle schede raccolte il 99% degli attuatori dei C.A.G. ha fornito le informazioni richieste, evidenziando un'attenta e precisa partecipazione e una spinta reale nel condividere il proprio lavoro. Emerge come i centri di aggregazione mirano a migliorare la vita individuale e sociale dei ragazzi attraverso varie tipologie di attività e con diversi obiettivi. La capacità di promuovere lo scambio tra i ragazzi favorisce un

confronto e una reciprocità, che cercano di arginare i fenomeni di emarginazione e devianza. Fondamentale è anche il supporto offerto ai genitori per sostenerli e migliorare i rapporti genitori-figli. Il totale dei destinatari regolari che frequentano i C.A.G. è 10.313. L'età dei ragazzi che maggiormente partecipano ai C.A.G. è compresa nella fascia 15-18 anni. Le opinioni e percezioni riportate da referenti e attuatori sull'abbassamento dell'età dei partecipanti e sulla difficoltà di coinvolgere i ragazzi mano a mano che, avvicinandosi ai 18 anni, si rendono autonomi, potrebbero rendere legittima l'ipotesi che l'età più rappresentata sia quella dei 15-16 anni piuttosto che quella dei 17-18.

Nei C.A.G. confluisce il lavoro di un numero considerevole di risorse umane retribuite, in totale ne risultano 211. Se consideriamo però che tanti attuatori non hanno specificato il numero delle risorse umane retribuite limitandosi a dichiarare che ve ne sono, possiamo dedurre che in realtà questo numero è molto più alto. Per quanto riguarda la tipologia delle risorse umane non retribuite il 62% dei C.A.G. riferisce di averle, ma come specificato precedentemente solo alcuni ne specificano il numero. Tra questi troviamo 21 tirocinanti, quindi uno di media per ogni C.A.G., 14 volontari e 5 del servizio civile. Le risorse umane retribuite impegnate nei centri di aggregazione sono in totale 171. Le professionalità più presenti all'interno delle attività dei C.A.G. sono quelle relative agli operatori socio culturali, gli psicologi e gli educatori professionali.

Con lo strumento del questionario si sono raccolte molte informazioni importanti per comprendere il 'qui ed ora' dell'andamento dei centri e per poter prevedere futuri cambiamenti al fine di promuovere la buona prassi degli interventi.

I cambiamenti rilevati presso i centri sono relativi all'inserimento di strumenti tecnologici, alla collaborazioni con gli istituti scolastici e all'attivazione di azioni di educativa di strada. Anche la fascia dell'utenza negli anni cambia, arrivano presso i centri adolescenti extraeuropei e il *range* della fascia dell'età si abbassa ai 16 anni. Gli attuatori hanno provveduto in maniera autonoma a formare una rete cittadina dei centri di aggregazione informale, ma sottolineano il fatto che esiste un bisogno reale di costruire una rete cittadina ufficiale, risorsa preziosa sia per gli operatori che per gli utenti che arrivano.

Gli attuatori suggeriscono di istituire tavole rotonde che includano la partecipazione attiva e costante delle asl, dei municipi, delle cooperative e di tutti i soggetti istituzionali e non operanti sul territorio che possano rafforzare la collaborazione e la strutturazione di sostegni al cittadino. Inoltre un'altra modalità consigliata per rafforzare ciò è la sensibilizzazione nelle scuole per far conoscere la gratuità di questi servizi alle famiglie,

che potranno così trovare su un portale tutti gli interventi realizzati con la 285 sul territorio.

L'azione formativa rivolta a migliorare la qualità delle attività potrebbe essere la formazione degli operatori con modelli di intervento comuni, nel rispetto delle sfumature sia del territorio in cui operano che degli individui a cui è rivolto il piano di azione.

La maggior parte dei C.A.G. se avesse la possibilità di utilizzare dei finanziamenti *una tantum* li investirebbe per ampliare e migliorare gli interventi già in essere. Nello specifico impiegherebbe il denaro per acquistare strumenti come nuovi software, e attrezzature specifiche per i diversi laboratori (per esempio nuovi strumenti musicali per laboratori di musica). Un'altra proposta interessante è quella di intensificare i momenti di supervisione e di confronto tra gli operatori. Altre proposte suggeriscono di investire l'*una tantum* nella pubblicità sul territorio per informare e sensibilizzare i cittadini.

Dai *focus group*, dai questionari e dai format raccolta dati emerge chiaramente l'importanza dei C.A.G come punti di riferimento per le famiglie sul territorio di Roma.

CONCLUSIONE

La ricerca svolta restituisce una accurata fotografia dell'universo degli interventi realizzati con il finanziamento della L. 285/97 dal punto di vista quantitativo e dal punto di vista qualitativo.

Di seguito andremo a sottolineare i principali aspetti emersi dai tre percorsi in cui è stata articolata la ricerca.

Innanzitutto si conferma la configurazione dei progetti come servizi stabili sul territorio in risposta alle esigenze della popolazione di minore età. Il numero maggiore di destinatari è rappresentato da minori tra i 7 ed i 14 anni, significativamente maggiori alla fascia d'età 0-6 anni che è emersa dalla ricerca come un target che sarebbe importante raggiungere maggiormente. Nel rilevare l'ampia partecipazione alle attività dei progetti 285 di destinatari saltuari differenti dagli specifici target dei progetti si può riconoscere un ampio coinvolgimento della cittadinanza dei vari municipi ai progetti.

Le azioni di rimodulazione dei progetti testimoniano la capacità di rispondere alle esigenze di cambiamento espresse dai territori nel corso degli anni di attuazione della legge. La continuità nella riproposizione degli interventi è indice del valore e delle potenzialità riconosciuti ai progetti da parte degli amministratori della città.

Con sempre maggiore forza viene espressa la difficoltà legata ai finanziamenti e alla contrazione delle risorse (in particolare negli ultimi due anni i finanziamenti statali previsti ai sensi della L. 285/97 sono stati significativamente ridotti) e questo è l'elemento di criticità riportato con maggiore frequenza da parte dei referenti degli enti attuatori e dei referenti municipali.

A questa criticità viene attribuita la responsabilità di non poter progettare nuovi interventi, poiché questo significherebbe dover sottrarre risorse a quelli in atto e riconosciuti validi per la ricaduta che hanno sui territori.

L'indagine relativa alle risorse professionali dimostra che gli operatori coinvolti nella realizzazione dei progetti si collocano in un panorama che rispecchia le modalità di impiego e il contesto generale del mercato del lavoro. La molteplicità delle professionalità impegnate nei progetti rispecchia la pluralità delle attività realizzate dagli stessi, arricchite in molti casi dalla multidisciplinarietà delle equipe. La categoria *altro*, tra le tipologie di risorse umane, costituisce infatti una parte molto significativa del totale, seconda solo agli psicologi che costituiscono la categoria ampiamente più presente. Psicologi e operatori

sociali costituiscono quindi i soggetti a cui sono affidate maggiormente le azioni dei progetti 285. È interessante rilevare inoltre l'alto numero di volontari impegnati tra le risorse umane non retribuite; questa presenza significativa conferma una tendenza propria di diversi ambiti del terzo settore.

Altro aspetto da approfondire è quello relativo all'individuazione di adeguati strumenti per la valutazione dell'impatto sui territori. Organismi attuatori ed enti promotori dichiarano una certa difficoltà nel riconoscere strumenti utili alla valutazione delle ricadute dei progetti sul territorio, strumenti invece indispensabili per poter effettuare una programmazione valida che risponda agli effettivi bisogni dei minori e della cittadinanza. Gli operatori dei municipi manifestano questa esigenza anche in considerazione di dinamiche decisionali non sempre sufficientemente attente agli aspetti tecnici delle attività realizzate e da realizzare. A fronte di questa difficoltà si sono comunque consolidati nel tempo sistemi di monitoraggio e valutazione, infatti la gran parte degli attuatori svolge attività di monitoraggio e valutazione interna, così come sempre più enti promotori istituiscono sistemi di valutazione e adottano appositi strumenti.

Come affermato da diversi partecipanti, i *focus group* hanno costituito un momento per la costruzione di un pensiero comune e per la stimolazione di nuove idee, utili spunti per progredire nel lavoro futuro. La quasi totalità dei partecipanti ha apertamente sottolineato che la partecipazione ai *focus group* è stata un'occasione di riflessione e di condivisione ed ha esplicitamente dichiarato il desiderio di partecipare ad altri analoghi incontri. Emerge chiaramente quindi l'importanza dell'implementazione di strumenti di condivisione e confronto. Viene chiaramente espressa inoltre la necessità di costituire formalmente una rete territoriale. In particolare nell'ambito dei Centri di Aggregazione emerge la necessità di formalizzare le attività di rete che pure esistono in modo informale, rendendo possibile il coordinamento e la formazione comune, al fine di potenziare gli effetti del lavoro svolto nel territorio.

RINGRAZIAMENTI

Un sentito ringraziamento a tutti gli attuatori che, con un'alta percentuale di adesione all'iniziativa, hanno collaborato alla raccolta delle informazioni attraverso la compilazione del format raccolta dati e a tutte le referenti municipali che hanno collaborato all'indagine compilando i questionari e partecipando ai *focus group*. Tutti hanno dimostrato disponibilità e interesse al confronto e alla collaborazione, segno dell'ammirevole dedizione al lavoro che sono chiamati a fare nell'interesse dei cittadini e dei minori in particolare.

Un ringraziamento va espresso anche alla Cabina di regia L. 285/97 con cui è stato pianificato e supervisionato tutto il percorso di ricerca effettuato.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

Banca dati dei progetti delle città riservatarie prevista dalla L. 285/97

Format per la raccolta delle informazioni²⁰

1. Codice intervento	Titolo del progetto

2. Tipologia prevalente dell'ambito di intervento del progetto (massimo due)

- sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità
- contrasto della povertà e misure di sostegno per favorire l'inclusione sociale
- affidamento familiare, affidamenti in comunità, adozioni, deistituzionalizzazione
- abuso, maltrattamento, violenza, sfruttamento di bambini e di adolescenti
- educativa domiciliare, territoriale, lavoro di strada, minori soggetti a procedure penali
- interventi socio-educativi per la prima infanzia (0-3 anni) alternativi e/o integrativi all'asilo nido o sperimentazione di servizi innovativi 0-3
- tempo libero, gioco, animazione, soggiorni marini e montani, scambi giovanili, opportunità di aggregazione e socializzazione per bambini, adolescenti e famiglie
- sostegno all'integrazione scolastica e prevenzione della dispersione e dell'abbandono scolastico
- sostegno a bambini e adolescenti con disagio psico-sociale, ospedalizzati
- sostegno all'integrazione dei minori stranieri e nomadi
- interventi in risposta a problemi di handicap fisico e/o psichico
- sensibilizzazione e promozione dei diritti e della partecipazione di bambini e adolescenti e interventi per una città amica dei bambini e delle bambine
- progetto di sistema

²⁰ Si precisa che è necessario rispettare le indicazioni di compilazione della presente scheda (il numero massimo di risposte e il numero massimo di caratteri) poiché i dati verranno riportati in un sistema elettronico che non prevede la possibilità di registrare maggiori informazioni oltre quelle indicate.

3. Tipologia di diritti promossi e tutelati dal progetto e articoli Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia (max 3 risposte)

- Diritto alle cure, alla salute e all'assistenza (artt. 3, 4, 18, 24, 27)
- Diritto alla propria identità e cultura (artt. 5, 30)
- Diritto ad avere una famiglia responsabile e al ricongiungimento (artt. 5, 9, 10, 18)
- Diritto alla protezione da abuso, sfruttamento, abbandono (artt. 11, 19, 20, 32, 33, 34, 35)
- Diritto al recupero e al reinserimento sociale (art. 39)
- Diritto di speciale trattamento in caso di violazione legge penale (art. 40)
- Diritto all'informazione sana e corretta (art. 17)
- Diritto all'autosufficienza e partecipazione attiva alla comunità (art. 23)
- Diritto allo studio e all'istruzione (art. 28)
- Diritto all'educazione al rispetto dei diritti umani, della famiglia, della società, della natura (art. 29)
- Diritto alla partecipazione e libertà di pensiero, espressione, associazione (artt. 12, 13, 14,15)
- Diritto al gioco e alle attività ricreative (art. 31)

4. Tipologia attività previste dal progetto

- attività con carattere di continuità rispetto sia al tempo sia alla struttura
- attività coordinata rispetto ad un fine con una durata determinata nel tempo
- attività spot senza carattere di continuità rispetto sia al tempo sia alla struttura
- altro, *specificare:*

5. Abstract del Progetto (sintetica descrizione max 1.000 caratteri per parte):

<p>5.1. Contesto (territoriale, socio culturale) di riferimento nel quale opera il progetto (<i>descrizione</i>)</p>

5.2.	Problematiche che il progetto intende affrontare <i>(descrizione)</i>
5.3.	Obiettivi e azioni previste <i>(descrizione)</i>
5.4.	Metodologia adottata <i>(descrizione)</i>
5.5.	Articolazione delle attività, organizzazione e fasi di svolgimento del progetto <i>(descrizione)</i>
5.6.	<p>Sono state adottate forme di coinvolgimento dei bambini/ragazzi</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Si</p> <p>Se Si, il coinvolgimento è previsto per le seguenti fasi del progetto</p> <p><input type="checkbox"/> Analisi del bisogno</p> <p><input type="checkbox"/> Progettazione</p> <p><input type="checkbox"/> Realizzazione</p> <p><input type="checkbox"/> Monitoraggio e valutazione</p> <p><input type="checkbox"/> Altro</p>
5.7.	Monitoraggio e valutazione <i>(descrizione)</i>

5.8. È prevista una raccolta periodica di dati

- No
- Si

Se si, indicare gli strumenti utilizzati per la raccolta periodica dei dati

- Data set utenti
- Questionari
- Interviste
- Osservazione
- Focus group*
- Recupero e analisi dati già esistenti
- Altro

Se si, indicare l'ambito oggetto di monitoraggio

- Beneficiari
- Organizzativo-gestionali
- Progettuali
- Amministrativo-contabili
- Altro

5.9. È previsto un momento di valutazione

- No
- Si

Se si, indicare le fasi in cui si colloca la valutazione

- Ex ante
- In itinere
- Ex post

5.10. Sono stati individuati indicatori

- No

Si

Se si, indicatori individuati

- Indicatori di contesto
- Indicatori di processo
- Indicatori di risultato

5.11. Risultati finali raggiunti *(descrizione)*

6. Durata *(fare riferimento all'ultimo atto di affidamento):*

durata in mesi: n.

data di attivazione: mese/anno

data di conclusione prevista: mese/anno

7. Contatti. Riferimenti del responsabile del progetto per l'ente attuatore *(indicare i riferimenti per l'ente capofila nel caso di più enti):*

Nome:

Cognome:

Servizio:

Indirizzo:

Telefono:

Fax:

Email:

Sito o pagine web del progetto:

8. Contatti. Riferimenti del responsabile del progetto per il Municipio/Dipartimento:

Nome:

Cognome:

Ente di appartenenza:

Servizio:

Indirizzo:

Telefono:

Fax:

Email:

9. Forma di affidamento

Avviso pubblico

- Affidamento diretto
- Trattativa privata
- Trattativa privata tra Enti Accreditati
- Altra modalità (specificare)_____

10. Territorio nel quale si svolgono gli interventi del progetto:

- sovracomunale (zona socio sanitaria, provincia, comunità montana)
- comunale
- infracomunale (municipio, circoscrizione, quartiere)
- altro (specificare)_____

11. DESTINATARI (totale dei destinatari per l'anno 2010 o comunque per l'ultimo anno di attività)

11.1. Persone che partecipano regolarmente alle attività

	N° totale destinatari coinvolti nel periodo
Bambini/e 0-3 anni	
Bambini/e 4-6 anni	
Bambini/e 7-11 anni	
Ragazzi/e 12-14 anni	
Ragazzi/e 15-18 anni	
Giovani 18-25 anni	
Docenti, educatori e formatori	
Operatori socio-sanitari	
Familiari	
Volontari	
Cittadini in generale	
Altri (specificare)	

11.2. Persone che partecipano saltuariamente alle attività

	N° totale destinatari coinvolti nel periodo
Bambini/e 0-3 anni	
Bambini/e 4-6 anni	
Bambini/e 7-11 anni	
Ragazzi/e 12-14 anni	
Ragazzi/e 15-18 anni	
Giovani 18-25 anni	
Docenti, educatori e formatori	
Operatori socio-sanitari	
Familiari	
Volontari	
Cittadini in generale	
Altri (specificare)	

11.3. Frequenza

	Frequenza media giornaliera
Bambini/e	
Ragazzi/e	
Giovani	
Familiari	
Operatori	
Altro (specificare)	

12. TIPOLOGIE RISORSE UMANE (*impegnate nella realizzazione del progetto su base annua*)

12.1. Risorse umane non retribuite

- Sì N.
 No

di cui:

- Volontari N.
 Servizio civile N.
 Tirocinanti N.

12.2. Risorse umane retribuite

- Sì N.
 No

di cui:

Contratto a tempo
indeterminato N.

12.3. Sul totale delle risorse umane retribuite del progetto

Full time N.
Part time N.

12.4. Tipologia risorse umane retribuite

- Operatori pedagogici
- Operatori socio-sanitari
- Operatori sanitari
- Operatori socio-culturali
- Pedagogisti
- Psicologi
- Mediatori familiari
- Docenti
- Assistenti sociali
- Operatori penitenziari
- Altro (*specificare*)

12.5. Genere prevalente risorse umane retribuite

- Non rilevato
- Nessun genere prevalente
- Prevalente uomini
- Prevalente donne

13. Il progetto dà continuità ad un altro progetto realizzato nell'ambito del precedente Piano territoriale Legge 285/97/Piano di zona?

- Sì
- No

13.1. Se sì da che anno è attivo il progetto? Aaaa

13.2. Se sì, che tipo di trasformazioni ha avuto?

- Il progetto è molto simile a prescindere dall'eventuale cambiamento del titolo
- Il progetto è stato rimodulato in maniera rilevante a partire da quello iniziale, a prescindere dall'eventuale cambiamento del titolo

- Non c'è stato nessun cambiamento sostanziale a prescindere dal titolo

14. Elenco documenti disponibili per approfondire la conoscenza del progetto e dei suoi risultati

(si prega di inviare copia del materiale indicato alla Cabina di regia L. 285/97 cittadina)

Documento 1

Titolo: _____

Tipo di supporto:

- Cartaceo
- CD
- DVD
- VHS
- Risorsa elettronica (Computer file)
- Altro

Tipo documento:

- Pubblicazione
- Progetto esecutivo
- Rapporto di monitoraggio
- Relazione illustrativa
- Scheda di valutazione
- Scheda di osservazione
- Oggetto
- Altro

Documento 2

Titolo: _____

Tipo di supporto:

- Cartaceo
- CD
- DVD
- VHS
- Risorsa elettronica (Computer file)
- Altro

Tipo documento:

- Pubblicazione
- Progetto esecutivo
- Rapporto di monitoraggio
- Relazione illustrativa
- Scheda di valutazione
- Scheda di osservazione
- Oggetto
- Altro

15. Dati identificativi dell'operatore che ha compilato il format

Nome e Cognome

Ente appartenenza

Data di compilazione

Osservazioni e commenti

ALLEGATO 2

Traccia per la rilevazione delle opinioni dei referenti municipali sugli interventi finanziati dalla Legge 285/97

Municipio di appartenenza:

1. Secondo lei, quale impatto hanno avuto su questo territorio gli interventi realizzati in questi anni con la Legge 285?
2. Quali gruppi o categorie di persone di questo territorio lei ritiene che non siano stati sufficientemente raggiunti con gli interventi della Legge 285?
3. Quali sono, secondo lei, i principali fattori che ostacolano la buona programmazione e realizzazione dei progetti finanziati dalla Legge 285?
4. Nel caso in cui si dovessero rendere disponibili nuovi fondi della Legge 285 per questo territorio (*una tantum*), Lei come suggerirebbe di utilizzarli?
5. Secondo la sua opinione, sarebbe importante rinforzare l'azione dei Centri di aggregazione per adolescenti in questo territorio? Se sì, perché e come?

ALLEGATO 3

INDAGINE SUI CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE FINANZIATI DALLA LEGGE 285

1. Quali mutamenti sostanziali si sono verificati nel centro di aggregazione dall'avvio del progetto ad oggi?
2. Quali tipologie di destinatari non vengono raggiunte? Perché?
3. Ritiene utile la costituzione di una rete cittadina dei centri di aggregazione? Se sì con quali obiettivi e con quali azioni?
4. Cosa ritiene necessario per rafforzare la collaborazione tra i centri di aggregazione e gli altri soggetti, istituzionali e non, operanti sul territorio?
5. Quale azione formativa potrebbe migliorare la qualità dell'attività svolta?
6. Nel caso in cui si dovessero rendere disponibili, *una tantum*, nuovi fondi della Legge 285 per il suo centro come li utilizzerebbe?

Titolo progetto:

Municipio:

Referente:

Contatti: